

A look at NEET

Analisi, categorizzazione e strategie di intervento

Maggio 2023





Il volume fa parte della collana di pubblicazioni di Look4Ward - Osservatorio per il lavoro di domani (2023) consultabile nella [pagina dedicata del sito di Gruppo Intesa Sanpaolo](#)

A look at NEET. Analisi, categorizzazione e strategie di intervento © 2023 by Look4Ward - Osservatorio per il lavoro di domani is licensed under CC BY 4.0.

To view a copy of this license, visit:

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte come segue:

Look4Ward - Osservatorio per il lavoro di domani (2023), A look at NEET. Analisi, categorizzazione e strategie di intervento



Sommario

1 Chi sono i NEET	4		
1.1 L'impatto della pandemia sul fenomeno	6		
2 Analisi del fenomeno in Europa	7	5 NEET: Le politiche europee e nazionali	25
2.1 Giovani NEET in Europa: come si posiziona l'Italia	8	5.1 Le sfide per l'empowerment giovanile a livello europeo e nazionale	25
2.2 L'impatto dell'urbanizzazione sulle opportunità lavorative dei giovani	10	5.2 Strumenti operativi a livello europeo: strumenti finanziari e programmi formativi a supporto dei giovani	27
2.3 Differenze di genere e tasso di NEET in Europa: le donne in svantaggio	11	5.3 Neet Working: il Piano Strategico Nazionale dell'Italia	28
2.4 L'istruzione come fattore di protezione della disoccupazione giovanile	11		
3 Analisi del fenomeno in Italia	12	6 NEET: What's next?	30
3.1 Quanti italiani sono in condizione NEET?	12	6.1 Oltre i NEET: una visione multidimensionale e personalizzata degli interventi	30
3.2 Il peso della condizione sociale e di genere	13	6.2 NEET: un fenomeno eterogeneo	31
3.3 Lo skill mismatch: inoperatività e titolo di studio	15	6.3 Da NEET a TEEN: un approccio integrato per invertire il senso di marcia	31
3.4 Le differenze territoriali	17		
4 NEET: Un tentativo di categorizzazione	18	7 Principali riferimenti bibliografici	33
4.1 Una mappatura dei giovani NEET in Europa	18		
4.2 NEET in Italia: gli archetipi	19		



1 | Chi sono i NEET

L'acronimo NEET deriva dall'espressione 'Not in Employment, Education or Training' e descrive i giovani che non lavorano, non studiano e non sono impegnati in attività di formazione.

Tale indicatore, quindi, si differenzia dal tasso di disoccupazione giovanile che invece, come noto, misura la quota di giovani disoccupati sulla popolazione di giovani economicamente attivi (cioè occupati o in cerca di lavoro, escludendo gli studenti).



Il termine NEET venne coniato nel 1986 in un rapporto ufficiale del Ministero dell'Interno del Regno Unito quale categoria analitica volta a **identificare quei giovani di età compresa tra 16 e 18 anni che si erano "persi" nel passaggio dalla scuola al lavoro** (Yates e Payne, 2006).

Successivamente, il primo utilizzo ufficiale risale alla Social Exclusion Unit (SEU) che lo impiegò nel rapporto destinato al Primo Ministro britannico intitolato Bridging the Gap (SEU, 1999).

Presto l'etichetta NEET venne utilizzata per **intercettare e descrivere la sempre più scarsa partecipazione dei giovani al mercato del lavoro** (Quintini e Martin, 2006), nonché per indagare le loro diverse condizioni sociali, estendendo progressivamente le fasce di età a cui il concetto si riferisce ai giovani con età compresa tra i 15 e i 34 anni¹. Nel corso del tempo, il concetto di NEET è evoluto ed è stato adottato con modalità e significati diversi da governi e organizzazioni internazionali (Elder, 2015).

I giovani NEET sono stati spesso associati a problemi di disoccupazione, scoraggiamento o emarginazione. Oggi, invece, è condiviso il fatto che **il vero significato di NEET non possa essere equiparato solo a una di queste condizioni quanto, piuttosto, alla loro intersezione.**

I crescenti tassi di disoccupazione giovanile a livello europeo e la conseguente iniziativa *Youth on the Move EU* del 2010 (European Commission, 2010) qualificarono poi la discussione sul tema dei

NEET quale problematica di rilevanza comunitaria. Infatti, come affermato da *European Foundation (Eurofound, 2012)*, **essere esclusi sia dal mercato del lavoro che dal sistema educativo aumenta il rischio di esclusione sociale e la probabilità di assumere comportamenti asociali.**

Come anticipato, però, nonostante gli sforzi di concettualizzazione avvenuti a livello comunitario, **la composizione dei NEET era e rimane inevitabilmente ed estremamente eterogenea².** Tale categoria, infatti, comprende in prima battuta **una percentuale di giovani disponibili al lavoro che sono attivamente alla ricerca di un'occupazione** (gruppo che corrisponde alla definizione di disoccupati proposta dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)).

Contestualmente, sono **però inclusi anche giovani che non sono disponibili o non cercano attivamente un impiego.** Si pensi, in questo caso, a **gruppi di individui come i malati o disabili di lunga durata o, ancora, a quei soggetti con responsabilità nella cura di bambini o di parenti non autosufficienti.** Inoltre, **alcuni di coloro che non cercano lavoro possono consapevolmente permettersi di perseguire altri interessi** quali, ad esempio, riposarsi dopo un periodo di lavoro, viaggiare o sviluppare competenze attraverso esperienze di volontariato.

¹ Il principale indicatore NEET prodotto da Eurostat copre varie fasce di età. A fini analitici e data una concettualizzazione dei giovani quali soggetti compresi in fasce di età che variano sostanzialmente tra i diversi Paesi (Wallace e Bendit, 2009), l'indicatore viene disaggregato per genere ed è disponibile per le diverse fasce di età (15-17/15-19/ 15-24/15-29/15-34/18-24/20-24/20-34/25-29 anni).

² L'uso improprio dell'acronimo NEET può essere probabilmente ricondotto alle origini dello stesso concetto nel Regno Unito: essere NEET era più strettamente associato all'abbandono scolastico e ad altri gravi modelli di vulnerabilità che comportavano un rischio più elevato di esclusione sociale e una mancanza di occupazione.

Alla luce di quanto detto, quindi, sebbene il termine NEET copra tutti i giovani che si trovano in una condizione di non accumulazione di capitale umano attraverso canali formali (vale a dire il mercato del lavoro o l'istruzione), **si tratta in realtà di una popolazione molto diversificata con caratteristiche ed esigenze molto diverse.**

Oltre alle problematiche legate alla eterogeneità delle condizioni rappresentate, nonostante la diffusione nell'uso dell'etichetta NEET nel dibattito pubblico e anche (o, soprattutto) nella definizione di *public policies*, recentemente **sono emersi altri punti di vista critici che hanno evidenziato come tale categorizzazione:**

- applica indistintamente a tutte le fasi e modalità di **transizione giovanile**, anche quelle volontarie e (potenzialmente) arricchenti, un connotato "negativo" (o, almeno, percepito come tale dall'opinione pubblica) (Furlong, 2006; Yates e Payne, 2006);
- qualifica l'essere NEET **esclusivamente in funzione delle caratteristiche dell'individuo**, ignorando l'influenza che il contesto di riferimento (contraddistinto anche da disuguaglianze sociali sempre più ampie) esercita sugli stessi (Zyngier, 2008);
- rappresenta **una forma di "panico morale" delle classi sociali più agiate** (Avis, 2014);
- non permette una facile comparazione (nazionale o a livello sub-nazionale) date, appunto, le differenti condizioni di contesto (Cuzzocrea, 2014).

Questi punti di vista critici evidenziano, ancora una volta, i problemi inerenti all'uso della categoria NEET sia quale strumento euristico per descrivere le condizioni del mercato del lavoro dei giovani, sia per inquadrare le possibili politiche di sostegno allo stesso mercato. **L'utilità dei NEET è quindi (potenzialmente) compromessa** dalla convivenza nella stessa categorizzazione di **situazioni in cui soggetti svantaggiati e senza risorse per affrontare le transizioni nel mercato del lavoro** (e quindi senza possibilità di esercitare una scelta) si confondono con giovani privilegiati che si possono permettere di decidere come (e con che tempi) gestire la propria vita (Furlong, 2006).

Guardando alla letteratura accademica, emerge un ragionevole accordo sulla varietà di fattori sociali, economici e personali che aumentano le probabilità che un individuo possa diventare NEET. In termini generali, quindi, diversi studi di carattere empirico hanno verificato come **lo status di NEET derivi da una complessa interazione di fattori istituzionali, strutturali e individuali** (Hodkinson 1996; Hodkinson e Sparkes, 1997; Bynner, 2005; Eurofound, 2012).

Concentrandosi sui (sotto) gruppi più vulnerabili (cioè i NEET involontari), la letteratura suggerisce **due principali fattori di rischio: le condizioni di svantaggio**, in particolare educativo, e la cosiddetta **disaffezione**. Mentre **lo svantaggio educativo è associato a fattori sociali** come la famiglia, la scuola e le caratteristiche individuali, la **disaffezione riguarda gli atteggiamenti** che i giovani hanno nei confronti dell'istruzione e della formazione, spesso esemplificati da alti tassi di assenteismo o da comportamenti violenti o antisociali che possono portare anche all'espulsione dal sistema scolastico.

Approfondendo poi il tema dei fattori di contesto, **si possono individuare alcune caratteristiche distintive del mercato del lavoro europeo pre-pandemico** (O'Really et al., 2015) che hanno inciso (negativamente) **sui tassi di disoccupazione giovanile** (che comprende quindi anche i NEET). In primo luogo, la pervasività della flessibilità del mercato del lavoro ha reso più difficile per i giovani assicurarsi traiettorie occupazionali stabili. In secondo luogo, i dibattiti sulle competenze e sui disallineamenti delle qualifiche hanno evidenziato come l'innalzamento del livello di istruzione sia stato scarsamente coerente alla mutevole struttura delle competenze richieste dal mondo del lavoro.



1.1 L'impatto della pandemia sul fenomeno NEET

Come prevedibile, in questo quadro di riferimento, la crisi economica indotta dalla pandemia da **COVID-19 ha peggiorato le condizioni** (e le opportunità) **nel mercato del lavoro per i giovani** (Brodeur et al., 2020). Infatti, i tassi di disoccupazione giovanile in rialzo, così come quelli riferiti specificatamente ai NEET (Commissione europea, 2020), evidenziano che questa categoria è stata gravemente colpita rispetto ad altre, come peraltro era già avvenuto nella precedente crisi del 2008-2013 (Ghoshray et al., 2016; Pastore, 2018). Alcuni recenti studi empirici hanno valutato l'**effetto eterogeneo della pandemia** sul mercato del lavoro, mostrando conseguenze **negative** sia nel breve (Alon et al., 2020; Botha et al., 2021) che nel lungo termine (Baert et al., 2020).

In risposta alla pandemia, è inoltre avvenuto il "più grande **sconvolgimento** dei sistemi educativi della storia"³, con una **crescita esponenziale del tasso di abbandono scolastico e della dispersione**. Dal 2020 ad oggi, in Italia gli **ELET** (Early Leavers from Education and Training), dunque i giovani tra i 18 e i 24 anni che **escono** dal sistema di istruzione e formazione **senza** il conseguimento di un **diploma o di una qualifica**, sono pari al **13%**, superiore di 4 punti percentuali allo standard fissato dalla Strategia Europa per il 2030⁴.

La pandemia da COVID-19 ha perciò avuto un impatto particolarmente significativo sui NEET, rendendo ancora più complessa la situazione di una componente estremamente vulnerabile della popolazione italiana. Proprio in questo contesto, le condizioni di **precarietà** e **insicurezza** esacerbate nel periodo post-pandemico sono intervenute sulle progettualità dei giovani **bloccando o ostacolando scelte di autonomia ed emancipazione**.

Questa tendenza sta colpendo non solo i **giovani più svantaggiati**, ma **anche i giovani altamente qualificati e istruiti**, soprattutto nei Paesi più fragili d'Europa,

che spesso sono contraddistinti da una quota più elevata di giovani donne disoccupate (Samek e Semenza, 2012). In Italia, perseguire un titolo di istruzione superiore è stata spesso vista come una strategia individuale volta a superare le scarse opportunità sul mercato del lavoro. Allo stesso tempo, tuttavia, il **fenomeno della inflazione** delle qualifiche professionali, l'**eccesso di istruzione**, la **manca di opportunità di sviluppo** e la **competizione per posti di lavoro scarsi** non garantiscono un esito positivo per questa strategia. Infine, il **crescente numero di NEET in Italia** si interseca con l'**aumento della povertà giovanile e infantile**, caratterizzata da forti differenze su base **territoriale** e di **classe** (Saraceno, 2015).

La questione principale diventa quindi come **districare i diversi bisogni** individuali e le relazioni sociali problematiche che si celano dietro l'etichetta di NEET e come farsi carico di tali criticità con **politiche mirate** prima che diventino uno svantaggio individuale cronico e un fattore di disagio sociale. La categoria NEET è quindi in grado di rappresentare lo **svantaggio dei giovani sul mercato del lavoro** e di cogliere adeguatamente la complessità dei processi sottostanti? È una categoria utile ed efficace per disegnare nuove politiche di welfare e mercato del lavoro?

In questo quadro di riferimento, il presente contributo si propone di **indagare l'eterogeneità che si cela dietro l'etichetta NEET**, nonché il suo **complesso rapporto con il mercato del lavoro** e l'uso che di tale organizzazione viene fatto dalle diverse istituzioni, pubbliche e private, deputate a intervenire su di esso. Per questo motivo, si ritiene necessario mettere in luce i **diversi status e significati** accomunati dalla categoria NEET.

³ UNESCO (2020) "Unesco Snapshot 2020". Disponibile al link <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000375163>

⁴ La Strategia Europa ha fissato in passato l'obiettivo di ridurre al 10% i tassi di dispersione scolastica per il decennio 2011-2020, mentre l'obiettivo previsto per il 2030 è del 9%. Il Piano di Ripresa e Resilienza (PNRR), presentato dal Governo italiano nell'aprile 2021, prevede diverse misure per ridurre il tasso di dispersione scolastica; l'obiettivo, in linea con gli obiettivi europei per l'istruzione, è di ridurre il tasso dispersione scolastica al di sotto del 10% entro il 2025.

2 | Analisi del fenomeno in Europa

Prima di procedere con una rassegna dei dati che qualificano il fenomeno dei NEET in Italia e in Europa, è opportuno fare una premessa metodologica su **chi è considerato NEET nelle statistiche ufficiali e più accreditate**.

In generale, i NEET sono definiti come **giovani tra i 15 e i 29 anni**, tuttavia questa definizione viene **estesa fino ai 34 anni** così da includere i giovani adulti che hanno **abbandonato attività formative e professionali** e si trovano quindi in una situazione di stallo nel loro percorso professionale. Il problema definitorio della popolazione NEET, anche in termini di età dei suoi membri, **riflette** ancora una volta

l'eterogeneità di questo aggregato, come già affrontato nell'inquadramento teorico di questo contributo. Al fine di assicurare la **comparabilità tra i dati presentati**, e dal momento che la definizione comune alla maggior parte delle fonti comprende tutti i soggetti con una età compresa tra i 15 e i 29 anni, questo report utilizzerà tale approccio.



2.1 Giovani NEET in Europa: come si posiziona l'Italia

Legenda



Secondo i dati Eurostat, nel 2021 i **NEET** negli Stati Membri dell'Unione Europea rappresentavano il **13,1%** dei giovani tra i 15 e i 29 anni.

Come si può evincere dalla Figura 1, emergono importanti **variazioni nei dati disaggregati** a livello nazionale. Paesi come la **Svezia, la Slovenia, la Danimarca, Lussemburgo, i Paesi Bassi, l'Islanda e la Norvegia** hanno raggiunto e superato l'obiettivo UE per il 2030, con una **percentuale di NEET inferiore al 9%**.

A registrare, al contrario, i **tassi più elevati sono l'Italia e la Romania**, Paesi in cui **più del 20%** dei giovani tra i 15 e i 29 anni sono considerati NEET.

Operando un confronto tra il Paese con la percentuale di **NEET più alta (Italia, 23,1%)** e quello con la **percentuale più bassa (Paesi Bassi, 5,5%)**, è possibile notare che nel 2021 la percentuale di NEET in Italia era maggiore di 4,2 volte della percentuale dei Paesi Bassi. Uno studio *Eurofound del 2016*⁵ sulla diversità nella composizione dei NEET da Paese a Paese, ha evidenziato tra i **NEET italiani una percentuale superiore di disoccupati di lungo termine**, mentre nei Paesi Bassi il gruppo NEET più numeroso era quello dei disoccupati di breve durata, seguito da quello per malattia o disabilità.

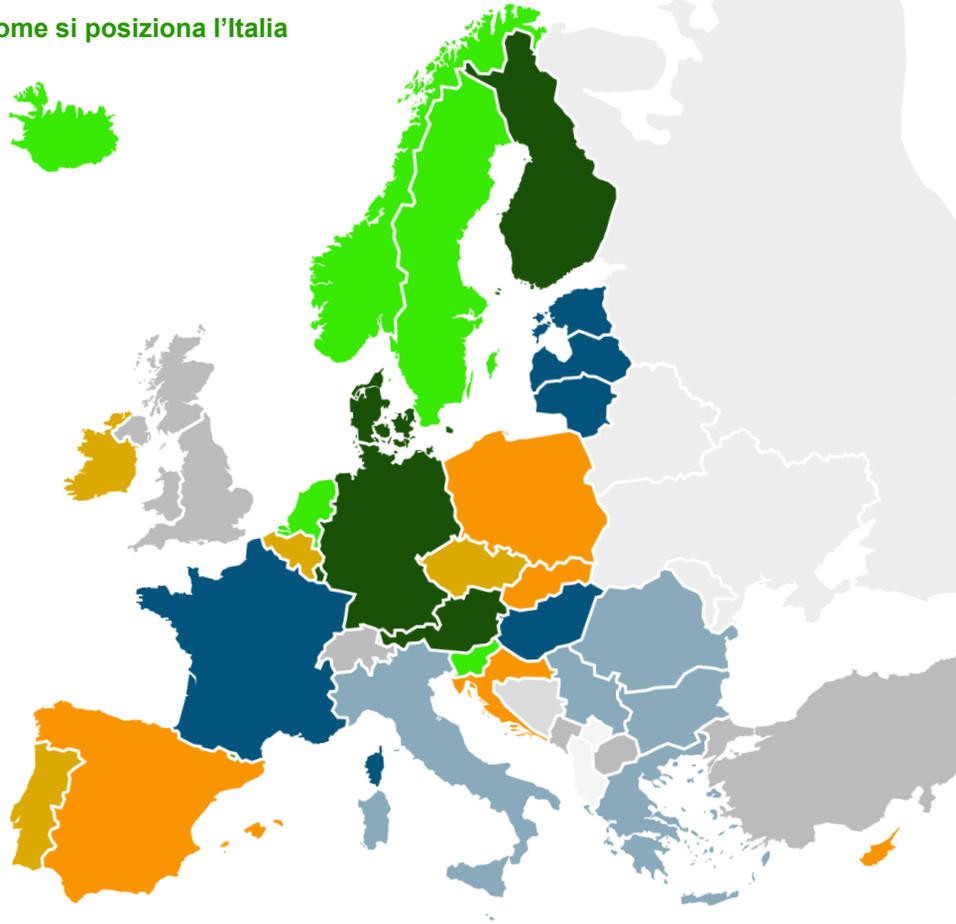


Figura 1 NEET tra i 15 e i 29 anni in Europa, 2021 (dati in %). Fonte: Eurostat.

Il divario tra i due Paesi risulta ancora più evidente se si considera la **percentuale di lavoratori scoraggiati**: nel 2016 questo gruppo in Italia era **più del doppio della media UE** (14,1% rispetto al 5,8% UE), nello stesso anno nei Paesi Bassi era pari al 4,4%, un dato inferiore alla media UE. Questo confronto, pur facendo riferimento a dati relativi al 2016, racconta un'Unione Europea caratterizzata da **differenze marcate in termini di mercato del lavoro e condizioni occupazionali nei Paesi membri** che determinano differenti articolazioni della categoria dei NEET.

⁵ Eurofound (2016) Exploring the diversity of Neets . Available at: <https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2016/exploring-the-diversity-of-neets>

Per quanto riguarda l'andamento del dato relativo ai NEET, come visibile in Figura 2, l'Europa ha conosciuto dapprima un trend in crescita, causato dalla crisi economica della Grande Recessione⁶ (2007-2013), con un picco nel 2013.

In seguito, dal 2016 al 2019, l'andamento dei NEET ha subito una decrescita costante fino al 2020, anno cui è cresciuto di oltre un punto percentuale (13,8%) in coincidenza con la diffusione della pandemia da Covid-19.

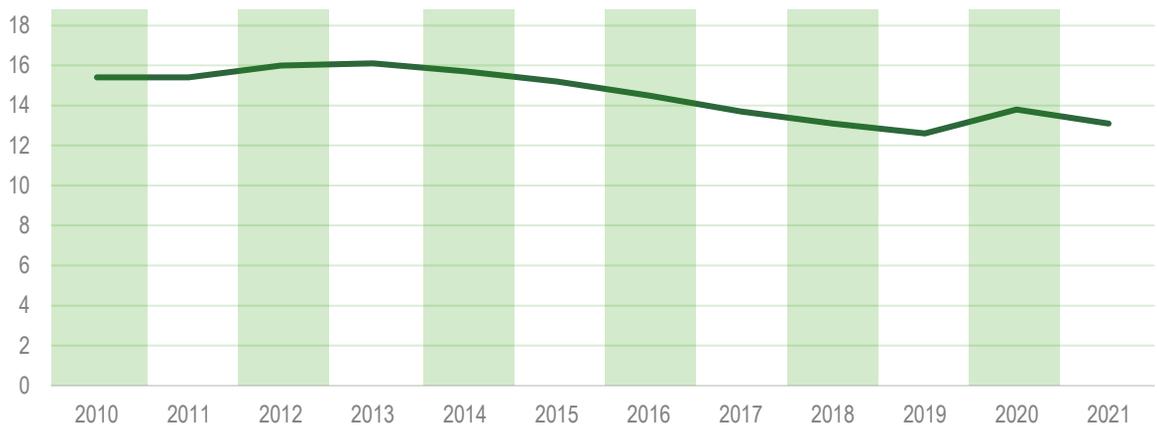


Figura 2 - Andamento NEET tra i 15 e i 29 anni in Europa, 2010-2021 (dati in %). Fonte: Eurostat

Secondo il rapporto Eurofound Impact of COVID-19 on young people in the UE (2021), nonostante le policy attivate dall'Unione Europea e dagli Stati membri per proteggere i più giovani, questi ultimi sono stati i più colpiti dalla perdita di lavoro durante la crisi pandemica, perché con più alte probabilità di lavorare con contratti temporanei o a tempo parziale e per lo più impiegati

nei settori più colpiti dalle restrizioni della pandemia⁷. Nonostante gli effetti negativi derivanti dallo shock pandemico, tra il 2011 e il 2021, in Europa la quota complessiva di NEET è comunque diminuita di 2,3 punti percentuali (Figura 3). Tra i Paesi con le maggiori riduzioni del tasso NEET nello stesso periodo, figurano l'Irlanda (-12,6 p.p.), la Bulgaria (-7,0 p.p.) e la Lettonia (-7,0 p.p.).

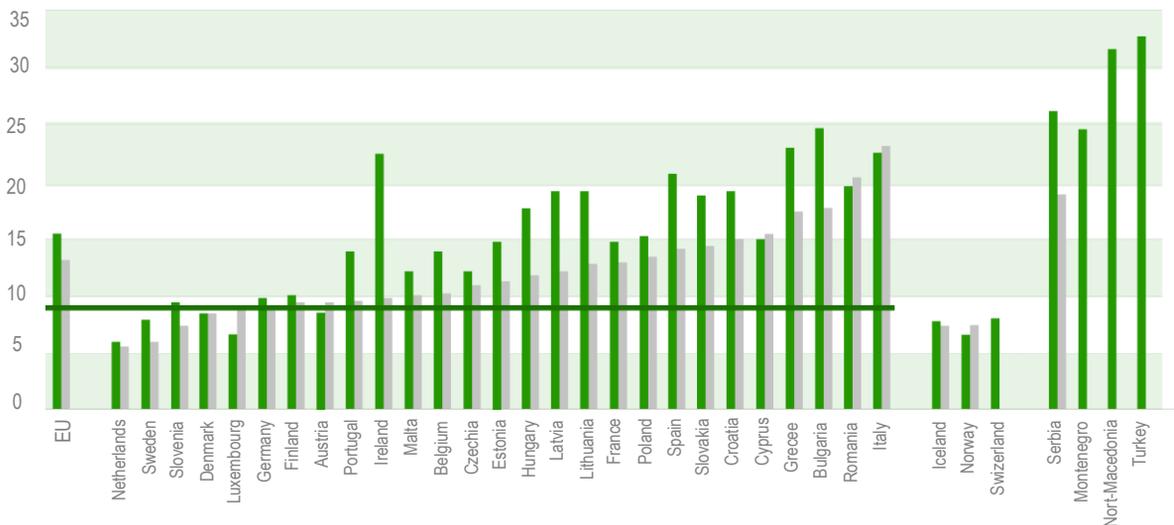


Figura 3 - NEET nei Paesi membri UE, 2011-2021 (dati in %). Fonte: Eurostat

■ 2011 ■ 2021 — EU level target 2030

⁶ Kelly, E., McGuinness, S., O'Connell, P. J., Haugh, D., & Gonzalez Pandiella, A. (2015). Impact of the Great Recession on Unemployed Youth and NEET Individuals. ESRI Research Bulletin 2015/1/3.

⁷ Eurofound (2020) Impact of covid-19 on young people in the EU. Disponibile al link: <https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2021/impact-of-covid-19-on-young-people-in-the-eu>

2.2 L’impatto dell’urbanizzazione sulle opportunità lavorative dei giovani

L’analisi del tasso di NEET in base al **luogo di residenza** e al **livello di urbanizzazione** dell’area considerata mostra marcate **differenze** tra i Paesi europei. I dati rilevano una **minore incidenza** di NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni nelle **aree urbane** (12,2%) rispetto ai sobborghi (13,9%) e alle aree rurali (12,7%).

La disparità in base al grado di urbanizzazione coinvolge 15 diversi Stati membri dell’Unione Europea. Le **maggiori differenze** tra **aree urbane e sobborghi**, in termini di punti percentuali, si registrano in **Romania** (17,7 punti percentuali) e in **Bulgaria** (18,2 punti percentuali).

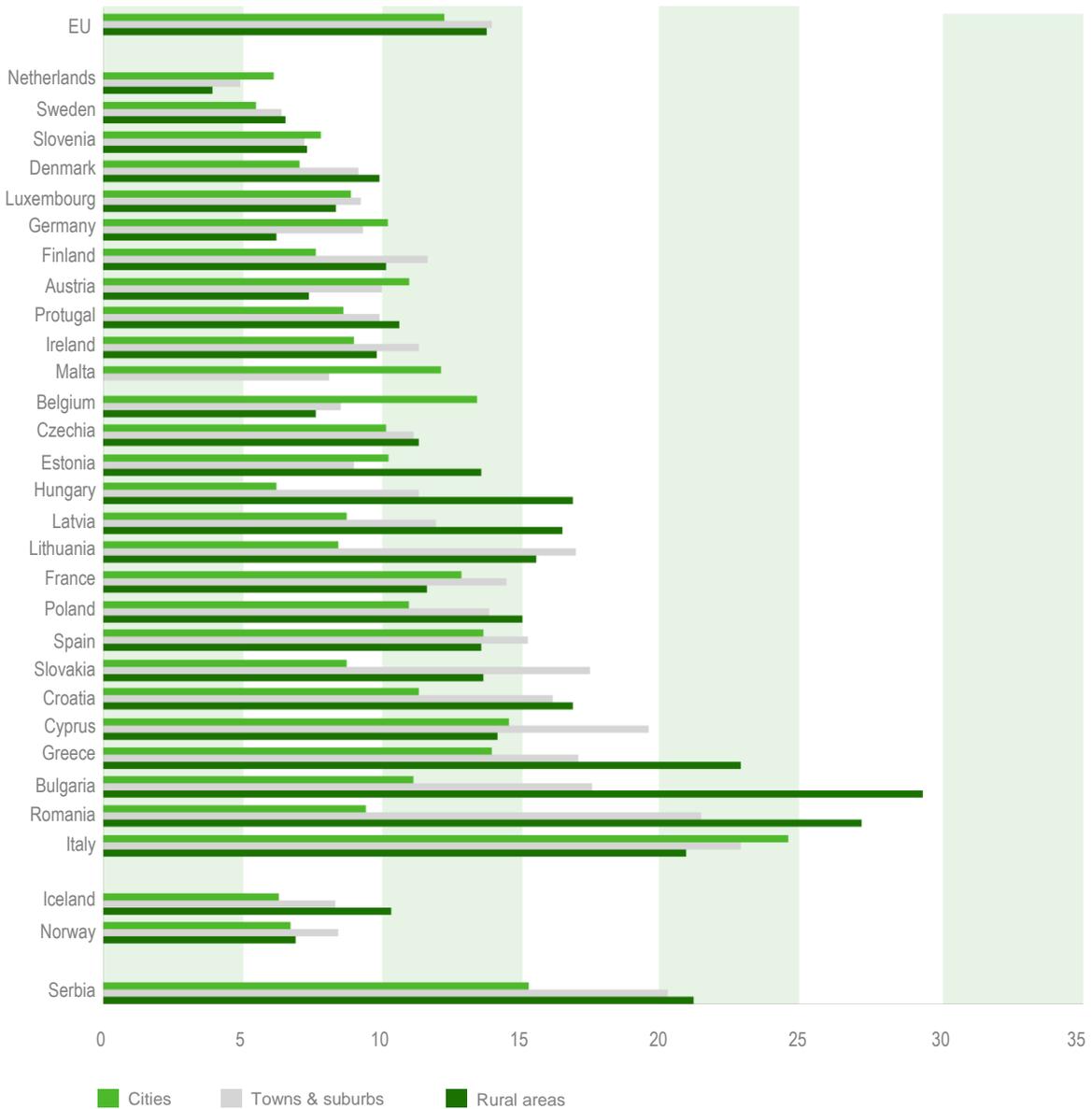


Figura 4 - NEET tra i 15 e i 29 anni nei Paesi membri UE, divisi per grado di urbanizzazione (dati in %). Fonte: Eurostat

2.3 Differenze di genere e tasso di NEET in Europa: le donne in svantaggio

In riferimento alla **dimensione di genere**, i dati Eurostat mostrano una significativa differenza tra le **donne (14,5%)** e gli **uomini (11,8%)** in condizione NEET. Tra i Paesi con un maggior divario di genere spiccano la **Repubblica Ceca (12,5%)** e la **Romania (11,7%)**. Sono cinque i Paesi a invertire invece la tendenza, con una maggioranza di NEET uomini: **Finlandia, Belgio, Lussemburgo, Spagna e Irlanda**.

Emerge poi un ampliamento del **divario di genere all'aumento dell'età**, a scapito delle **donne**; infatti se nella fascia d'età 15-19 anni, le donne in status NEET sono il 4,9% contro una percentuale del 5% di uomini, nella **fascia 20-24 anni il divario di genere aumenta** di 2,6 punti percentuali

con il 9,8% di donne, contro il 7,2% degli uomini, fino a raggiungere gli 8,6 punti percentuali nella fascia d'età 25-29 anni. A motivare il divario di genere, sia per quanto riguarda l'Unione Europea che l'Italia (in cui la correlazione tra maggioranza femminile e aumento dell'età è rilevante) potrebbero intervenire le convenzioni o le **pressioni sociali** e il più rilevante **ruolo della donna all'interno della famiglia**. Al contempo, la maggiore probabilità delle donne di svolgere lavori a bassa retribuzione o precari, e le difficoltà di reinserimento dopo il parto o il più basso tasso di assunzioni femminili potrebbero rappresentare fattori esplicativi di questo sbilanciamento nel dato di genere (Lüküslü and Celik, 2022).

2.4 L'istruzione come fattore di protezione dalla disoccupazione giovanile

I dati europei evidenziano il **ruolo protettivo del titolo di studio** rispetto all'appartenenza alla categoria dei NEET. Infatti, nel 2021, il tasso di appartenenza ai NEET dei cittadini europei tra i 15 e i 29 anni con un **basso livello di istruzione era del 15,5%**, contro il **13,1%** di coloro con un **livello di istruzione medio** e il **9,2%** di coloro con un **alto livello di istruzione**⁸. Tra i Paesi con maggioranza di NEET con un basso livello di istruzione, figurano la Slovacchia (16,6%), la Spagna (18,4%), Malta (20,3%), l'Italia (23%), la Bulgaria (24,4%) e la Romania (32,7%). Questi dati confermano la **correlazione tra un basso titolo di studio e una più alta probabilità di far parte della popolazione NEET**.

Un **alto titolo di studio**, infatti, non solo ha più forti probabilità di corrispondere a **maggiori opportunità lavorative** per i giovani, ma è anche identificativo di un **sistema scolastico** che fornisce ai giovani **efficaci alternative** a un precoce ingresso nel mondo del lavoro, con il fine di prolungare la loro attività formativa **migliorando contemporaneamente le competenze legate al lavoro**⁹. Per quanto concerne invece i NEET con un elevato livello di istruzione, i Paesi Bassi con il 3,1% sono il paese con la percentuale più bassa, mentre la percentuale più alta è registrata in Grecia (26,8%).



⁸ I livelli di istruzione considerati da Eurostat sono i seguenti: basso (inferiore a istruzione primaria, istruzione primaria e secondaria inferiore); medio (istruzione secondaria superiore e post-secondaria ma non terziaria); alto (istruzione terziaria, come università e altri titoli di istruzione superiore come master o dottorati).

⁹ OECD "Equity and quality in education - supporting disadvantaged students and Schools".

3.1 Quanti italiani sono in condizione NEET?

Secondo i dati Eurostat relativi al 2021, **l'Italia è il paese UE con la più alta percentuale di NEET (23,1%)**. I dati Istat¹⁰ identificano circa **2,1 milioni di giovani NEET tra i 15 e i 29 anni**, pari al **23,3%** del totale dei giovani in quella fascia d'età. In particolare, disaggregando il dato in fasce d'età più limitate, tra i 20 e i 24 anni (fascia d'età universitaria) e tra i 25-34 anni (fascia post-universitaria) 1 italiano su 3 può essere definito NEET, il **70% in più rispetto alla media europea**. Nella fascia d'età scolare, tra i 15 e i 19 anni, 1 italiano su 10 è fuori dal mondo della scuola e del lavoro, oltre il 75% in più rispetto alla media europea, confermando il dato sulla dispersione scolastica e la correlazione in Italia tra **l'abbandono precoce degli studi** e la condizione NEET. Riguardo all'andamento della popolazione dei NEET in Italia,

è possibile osservare dalla Figura 5 una curva simile a quella relativa all'andamento europeo. Anche in Italia il tasso dei NEET risulta in crescita dal 2008 in poi, come conseguenza dell'impatto della Grande Recessione, fino al picco del 2014 (27,4%). Dopo il 2014, il tasso dei NEET ha avuto un andamento decrescente, e ha ripreso a crescere nel 2020 in corrispondenza con lo shock pandemico, a seguito del quale si è ampliato il divario dell'Italia con la media UE. Una significativa differenza dell'Italia rispetto alla media UE riguarda il periodo successivo al 2014, in cui la decrescita della popolazione dei NEET è stata più lenta rispetto quella registrata nella media dei Paesi UE, e questo ha amplificato gli impatti della crisi pandemica del 2020.

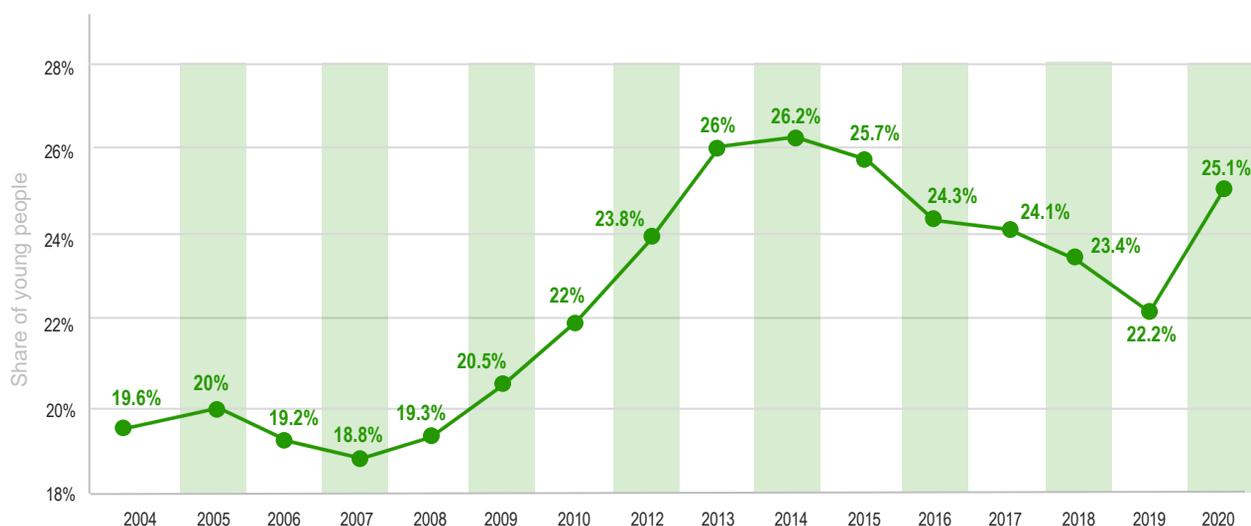


Figura 5 - Andamento NEET tra i 15 e i 29 anni in Italia, 2004-2020. Fonte: Statista

¹⁰ Dati Istat accessibili fino al 2020.

3.2 Il peso della condizione sociale e di genere

La **distribuzione per genere dei NEET** nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni sembra essere tendenzialmente **omogenea**, con un lieve **sbilanciamento della quota femminile** (52,7%, pari a circa 1,1 milioni di donne NEET) rispetto a quella maschile (47,3%).

Tuttavia tale distribuzione varia se si analizzano sottogruppi per classi di età. Scomponendo la popolazione NEET tra i 15 e i 29 anni in tre sotto-classi relative alla fascia scolastica (15-19 anni), alla fascia universitaria (20-24 anni) e alla fascia lavorativa (25-29 anni), si osserva infatti un progressivo sbilanciamento della distribuzione a carico del genere femminile all'aumentare dell'età (Fig. 6).

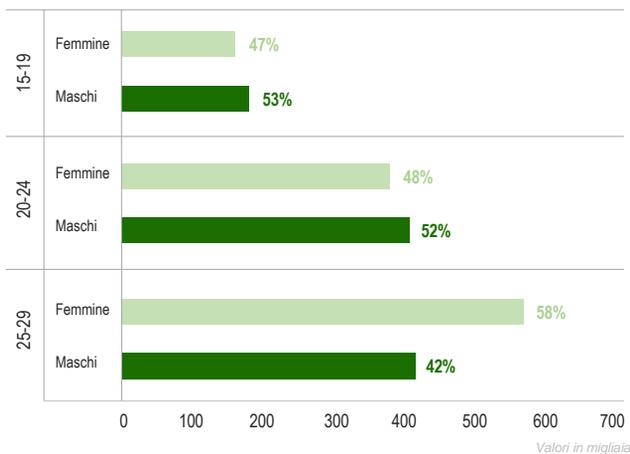


Figura 6 - NEET tra i 15 e i 29 anni in Italia, 2020: distribuzione per classi di età e genere.

Fonte: Istat

Mentre i dati sulla **dispersione scolastica** e sull'**abbandono precoce degli studi** restituiscono uno scenario sostanzialmente **equo tra uomini e donne**, la percentuale di queste ultime che non fa ingresso nel mondo del lavoro dopo aver terminato gli studi è descritta in letteratura dall'etichetta "NEET caregiver" (Quintano et al., 2018). Le principali ragioni dell'inattività lavorativa e formativa femminile continuano a essere le responsabilità familiari¹¹, unite ai costi sempre più elevati di assistenza all'infanzia che rappresentano importanti oneri finanziari per le giovani famiglie¹².

Come ipotizzato per il dato europeo, il **maggior peso della componente femminile** nelle **fasce più adulte** della popolazione NEET può essere collegato ad **aspetti culturali** che risiedono nel tradizionale ruolo che è assegnato alla donna nella famiglia (Odoardi et al., 2022), insieme al **gap salariale** (in Italia il *gender pay gap* è pari al 16,9% a favore degli **uomini**, con uno **stipendio medio di 1.715€** netti mensili rispetto ai **1.467€** delle **donne**¹³), e alle maggiori probabilità per le **donne** di essere occupate in **lavori precari** (Odoardi et al., 2022) o di sperimentare periodi di inattività lavorativa¹⁴.



¹¹ OECD (2016), "The NEET challenge: What can be done for jobless and disengaged youth? Society at a Glance", Paris.

¹² Eurofound (2016) "Exploring the Diversity of NEETs", Luxembourg. <https://digitalcommons.ilr.cornell.edu/intl/594>

¹³ Almalaurea (2022) Indagine Gender Gap 2021:

https://www.almalaurea.it/sites/almalaurea.it/files/docs/news/focus_indagine_gender_gap_2021.pdf

¹⁴ Eurofound (2016), The gender employment gap: Challenges and solutions, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

https://ec.europa.eu/eurostat/cros/system/files/43-2015-the_gender_employment_gap-challenges_and_solutions.pdf

I fattori appena indicati sembrano assumere un peso ancora **più rilevante** nel caso di NEET di **cittadinanza straniera in Italia**. Infatti, incrociando la condizione di genere con la cittadinanza (i.e. italiana, straniera) dei NEET e la condizione operativa, la distribuzione per genere sembra omogenea in tutti i casi meno che in quello dell'inattività. I **NEET di cittadinanza straniera in Italia**, caratterizzati da una condizione di inattività (i.e. non hanno un lavoro e non lo stanno cercando) sono per il **75% donne**. A incidere su questa condizione non sarebbe dunque solo il **genere**, ma l'essere al contempo **donna, giovane** e di cittadinanza **straniera** (Fig. 7).

Per quanto riguarda il ruolo in famiglia dei NEET, secondo dati ISTAT, nella fascia d'età 15-29 anni si registra in linea generale un marcato

sbilanciamento a carico dei figli (1,6 milioni), rispetto ai genitori (306 mila) ed ai single senza figli (59 mila). La permanenza nella condizione NEET sembra dunque appartenere in maggioranza ai **giovani** che **vivono** ancora nel **nucleo familiare** di origine.

Riguardo ai NEET **genitori**, invece, nella fascia d'età dai **15 ai 29** anni sono in maggioranza **donne** (92%): 283 mila mamme su 306 mila genitori (Fig. 8). Il dato conferma che in **Italia** la tradizionale **responsabilità femminile nell'occuparsi dei figli e della casa** ha rilevanza nel determinare la condizione di NEET, che assume quindi la forma prevalente di "**NEET Caregiver**"¹⁵.

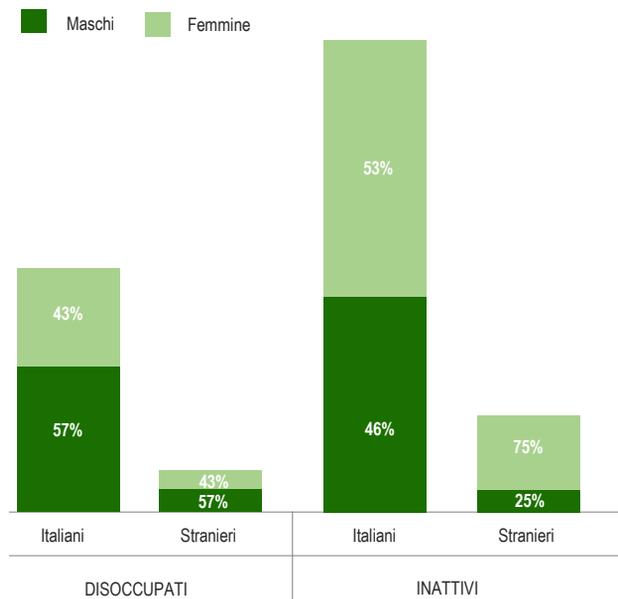


Figura 7 - NEET tra i 15 e i 29 anni in Italia, 2020: distribuzione per cittadinanza e genere. Fonte: Istat

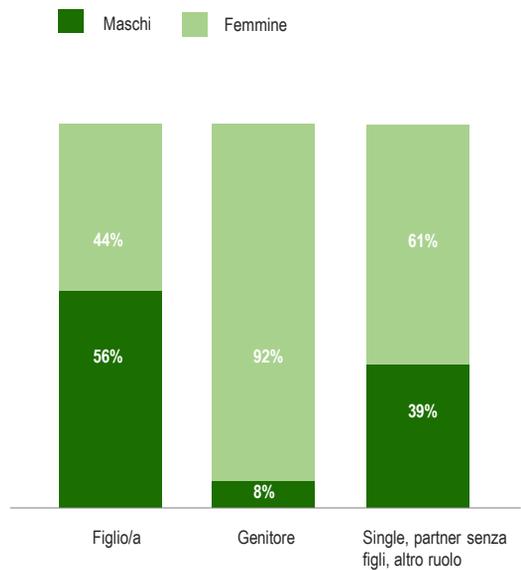


Figura 8 - NEET tra i 15 e i 29 anni in Italia, 2020: distribuzione per ruolo in famiglia e genere. Fonte: Istat



¹⁵ Ovvero impegnati prevalentemente in attività di cura

3.3 Lo skill mismatch: inoperatività e titolo di studio

Come anticipato nell'inquadramento teorico di questo contributo, i **NEET** - in quanto acronimo dell'espressione "**Not in Employment, Education or Training**" – possono essere considerati una **categoria ombrello**, riassuntiva di diverse condizioni. Secondo il criterio della condizione professionale europea, è possibile individuare almeno tre sotto-classi:

- **Disoccupati**: chi non ha un lavoro ma lo sta attivamente cercando
- **Forze lavoro potenziali**: soggetti che non cercano attivamente un lavoro ma che sono disponibili a lavorare o soggetti che cercano attivamente lavoro pur non essendo subito disponibili ad accettarlo
- **Inattivi**: coloro che non hanno un lavoro e non lo stanno cercando.

In Italia la distribuzione dei NEET in queste tre classi di diversa inoperatività risulta, come osservabile dalla Figura 9, omogenea. All'interno di ogni sotto-classe si registra inoltre un'equa presenza di uomini e donne,

fatta eccezione per gli **inattivi**, in cui la presenza **femminile** è **preponderante** (66%). Anche attraverso questi dati è possibile dedurre un volontario ritiro dal mondo del lavoro della popolazione NEET femminile.

Risulta invece più **sbilanciata** la distribuzione **NEET per titolo di studio**, una variabile che potremmo quindi definire come discriminante rispetto alla permanenza nella condizione NEET. La **maggioranza** NEET, infatti, ha conseguito solo il **diploma** (51%), seguita da un altrettanto ampio bacino di NEET con **licenza di scuola elementare o media** o **nessun titolo di studio** (37%), mentre è **minima la percentuale di laureati** (12%) fuori dal mondo del lavoro e della formazione (Fig. 10). Questo dato riflette una **correlazione** tra il **premature abbandono scolastico** e la **condizione di inoperatività lavorativa**, confermando l'esistenza di un'**associazione positiva** tra il possesso di un **titolo di studio** elevato e la **minore probabilità di perdere la propria occupazione**.

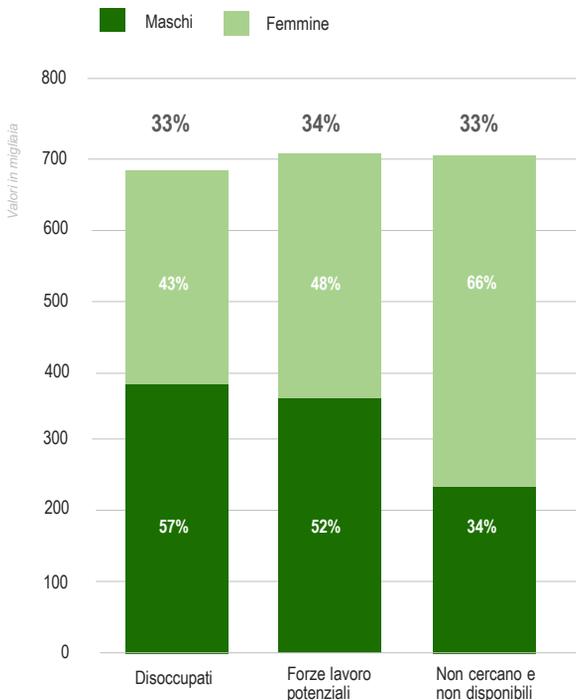


Figura 9 - NEET italiani dai 15-29 anni per condizione professionale europea. Fonte: Istat (2020)

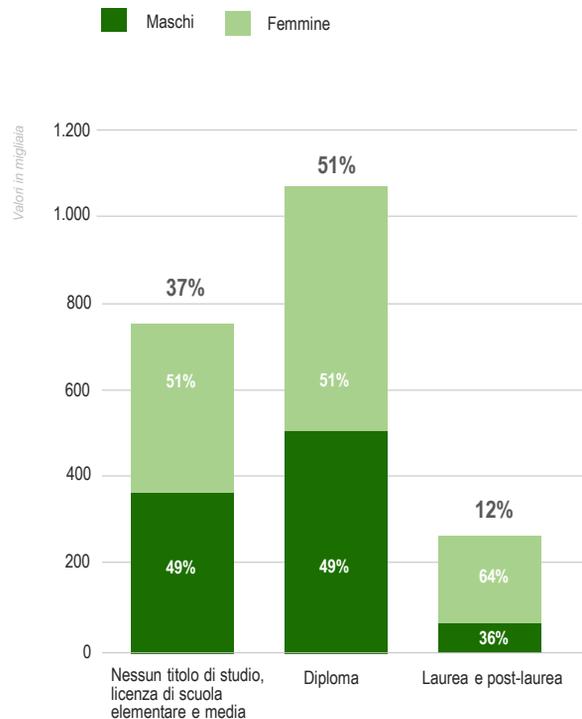


Figura 10 - NEET italiani dai 15-29 anni per titolo di studio. Fonte: Istat (2020)

Come è possibile osservare dalla Figura 11, incrociando le due variabili appena esaminate – titolo di studio e condizione professionale – il possesso del **diploma** continua a essere il **titolo di studio maggiormente rappresentato** nelle tre diverse condizioni rispetto all'approccio al lavoro (disoccupati, forza lavoro potenziale, non disponibili o inattivi). Il possesso di una licenza di **scuola elementare e media** o di **nessun titolo di studio** risulta essere particolarmente **incisivo (45%)** tra i NEET che non hanno e non cercano un impiego (i cosiddetti inattivi). Questo risultato indica dunque una **maggiore propensione** dei giovani che **non hanno completato l'istruzione secondaria a permanere nella condizione NEET**, senza significativi sforzi in termini di ricerca lavoro o formazione.

Per quanto riguarda, invece, i giovani in possesso di una **laurea** o di un **titolo post laurea** (per esempio master o dottorato di ricerca), **si distribuiscono in modo omogeneo tra forze lavoro potenziali (11%) e inattivi (11%)**, con un lieve ma altresì significativo sbilanciamento verso la condizione di **disoccupati (15%)**. Nel caso di giovani che non hanno un lavoro ma che lo stanno attivamente cercando, il possesso di un titolo di studio elevato potrebbe non influenzare direttamente la loro condizione di inoperatività: al contrario, un **alto livello di istruzione** di giovani lavoratori sovra-istruiti potrebbe essere **un fattore chiave nell'odierno "skill mismatch" tra domanda e offerta di lavoro**.

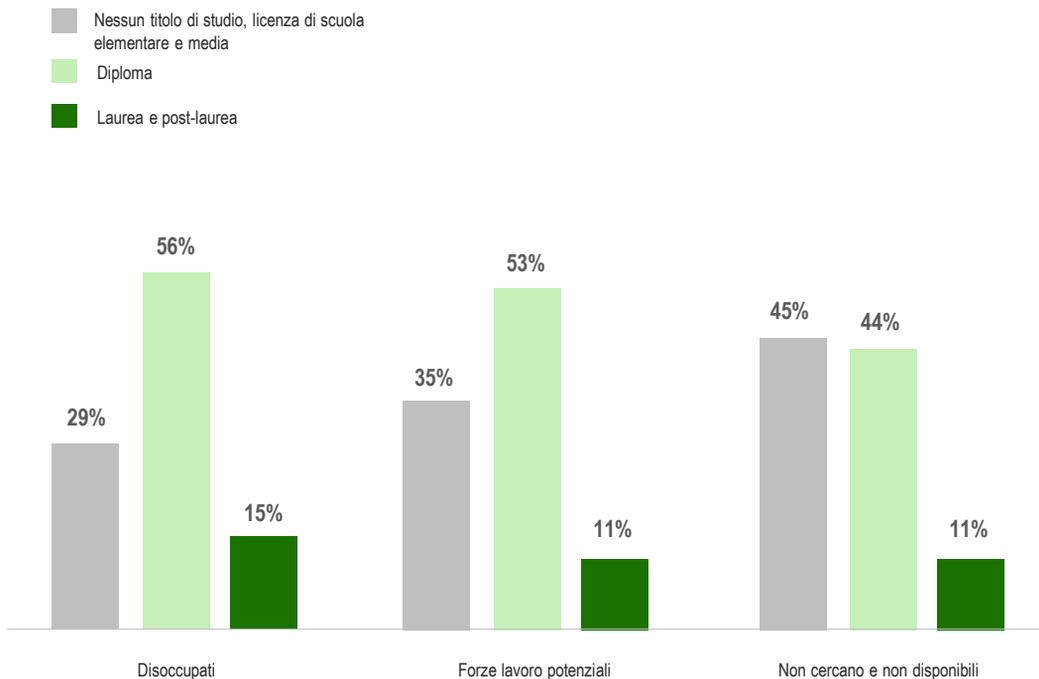


Figura 11 - NEET italiani dai 15-29 anni per titolo di studio e condizione professionale. Fonte: Istat (2020)



3.4 Le differenze territoriali

La dislocazione territoriale dei NEET, riferita alla rilevazione ISTAT 2020 sui giovani, riflette le **difficoltà di inserimento professionale** e condizione operativa del **Mezzogiorno**. L'Italia risulta difatti divisa in due macro-blocchi: le regioni del **Nord** presentano un'incidenza **NEET in linea** o in alcuni casi molto al di sotto degli standard europei, mentre **Sud** e **Isole** registrano maggiori difficoltà con **percentuali quasi doppie rispetto al Nord**, in particolare nelle regioni della **Campania** (34,5%), della **Sicilia** (37,5%) e della **Calabria** (34,6%) che registrano i tassi di NEET più elevati tra i giovani.

Territorio	Dati (%)
Italia	23,3
Nord	16,8
Nord-Ovest	18,3
Piemonte	19,8
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	16,8
Liguria	20,1
Lombardia	17,4
Nord-Est	14,9
Trentino Alto Adige / Südtirol	13,5
Provincia autonoma Bolzano/Bozen	12,4
Provincia autonoma Trento	14,6
Veneto	14,7
Friuli-Venezia Giulia	13,6
Emilia Romagna	15,9
Centro	19,9
Toscana	17,0
Umbria	18,7
Marche	17,9
Lazio	22,4
Mezzogiorno	32,6
Abruzzo	20,7
Molise	28,3
Campania	34,5
Puglia	29,4
Basilicata	26,3
Calabria	34,6
Sicilia	37,5
Sardegna	26,1

Tabella 1 - Incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale giovani per regione (dati in %). Fonte: Istat (2020)



Figura 12 - Distribuzione NEET italiani 15-29 anni per regioni (dati in migliaia).
Fonte: Istat (2020)

Si rileva una **variazione di 17 punti percentuali** tra la regione con il maggior numero di NEET (la Campania, con 354.000 NEET tra i 15 e i 29 anni, pari al 34,5% dei giovani), e quella con il minor numero (la Valle d'Aosta, con un totale di 3.000 NEET, pari al 16,8% della popolazione regionale), che rappresenta la fotografia di un **paese frammentato**, soprattutto nel caso di un fenomeno fortemente **disomogeneo** come quello dei NEET, sul quale intervengono **fattori contestuali** molto diversi da regione a regione o, addirittura, da provincia a provincia. Sotto questo aspetto, è rilevante il caso della Lombardia. Seppure il **Nord** (16,8%) sia infatti **sotto la media nazionale** del 23,3%, la **Lombardia** presenta un **tasso NEET elevato rispetto ad altre regioni** (17,4%), un dato che conferma le risultanze a livello europeo sulla maggiore incidenza di NEET nelle aree rurali minori rispetto ai centri urbani, facendo emergere l'esistenza di **marcate differenze territoriali anche all'interno della stessa regione**.

4 | NEET: Un tentativo di categorizzazione

4.1 Una mappatura dei giovani NEET in Europa

La comprensione della popolazione NEET, non solo in termini di indicatori sociodemografici ma anche in termini di **valori, comportamenti e grado di vulnerabilità**, è fondamentale per la **progettazione delle politiche di ingaggio e reinserimento**.

L'eterogeneità della popolazione NEET resta infatti tra le questioni più problematiche del fenomeno e della sua gestione. Sulla base di precedenti studi di letteratura accademica (*Williamson, 2010; Assmann & Broschinski, 2021*) e grigia (*Eurofound, 2016; 2014; 2012; Fondazione Cariplo, 2015*) che hanno investigato il fenomeno NEET a livello europeo, si presenta di seguito una prima **clusterizzazione** dei NEET basata su analisi descrittive secondarie.

Un primo tentativo di sintesi e **categorizzazione** dei NEET a livello europeo (*Williamson, 2010*) ha consentito di identificare **tre sottogruppi**, rispetto alle loro condizioni di vita e all'approccio alle norme sociali:

- 1. Essenzialmente confusi:** sono giovani NEET disposti a **reinserirsi** in cambio del giusto **sostegno e incoraggiamento**.
- 2. Temporaneamente distratti:** sono NEET solo **temporaneamente fuori dalle logiche formative e professionali**, spesso per impegni o eventi relativi alla sfera privata, per cui sarebbe giusto non prevedere interventi ma comprensione e pazienza.
- 3. Profondamente alienati:** quest'ultimo gruppo è ad **alto rischio di disimpegno e scoraggiamento**, include coloro che hanno scoperto **approcci al lavoro alternativi**, per esempio nell'ambito delle economie informali, in termini legali o illegali.

Prendendo in considerazione la variabile relativa dell'approccio al mondo del lavoro, **Eurofound** ha identificato **cinque tipologie** di NEET¹⁶ (Fig. 13):

- 1. I disoccupati convenzionali:** sono di solito un **gruppo numeroso**, che può a sua volta comprendere i NEET disoccupati di breve e di lungo termine.

- 2. I non disponibili:** ovvero coloro che **non sono disponibili al lavoro** o alla **formazione** per ragioni relative a **impegni familiari o disabilità e malattie**.
- 3. I disimpegnati:** coloro che **non sono alla ricerca di un impiego** e che **non sono inseriti in percorsi di formazione** pur non avendo nessuno ostacolo formalmente riconosciuto. All'interno di questo sottogruppo possono essere compresi i lavoratori scoraggiati o i giovani che perseguono stili di vita asociali o illegali.
- 4. I cercatori di opportunità:** giovani che **cercano lavoro e opportunità**, pur presentando un certo grado di selettività, alla ricerca dell'occasione giusta.
- 5. I volontari:** sono giovani **impegnati** in modo costruttivo **in attività non redditizie o formative tradizionali**, come arte, musica e **apprendimento autonomo**.

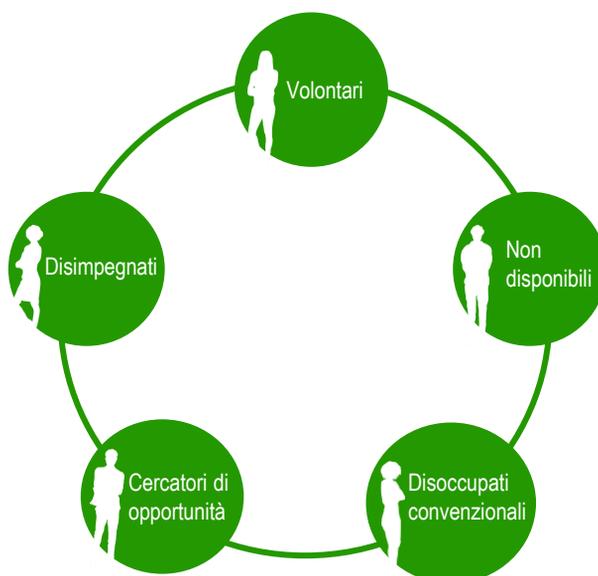


Figura 13 - Tipologie dei NEET in Europa.
Fonte: Eurofound (2016)

¹⁶ Eurofound (2016), Exploring the diversity of NEETs, Publications Office of the European Union, Luxembourg.

4.2 NEET in Italia. Gli archetipi

La seguente modellizzazione di **cinque archetipi di NEET** che sintetizzano l'esperienza italiana rispetto al fenomeno, si basa su un'attività di matching tra i risultati delle analisi secondarie effettuata sulle variabili principali che caratterizzano il fenomeno dei NEET in Italia (**genere, condizione lavorativa, età, responsabilità familiari e titolo di studio**), gli studi condotti in ambito accademico e le elaborazioni da

parte di organismi europei e centri di ricerca nazionali¹⁷. Si tratta di un primo **framework interpretativo** del fenomeno nel nostro Paese che non ha la pretesa di fornire una esaustiva categorizzazione dei NEET in Italia, ma ha l'obiettivo di **visualizzare** alcune delle **caratteristiche ricorrenti**, al fine di consentirne una migliore comprensione, anche nell'ottica della **pianificazione di future strategie di ingaggio targettizzate**.



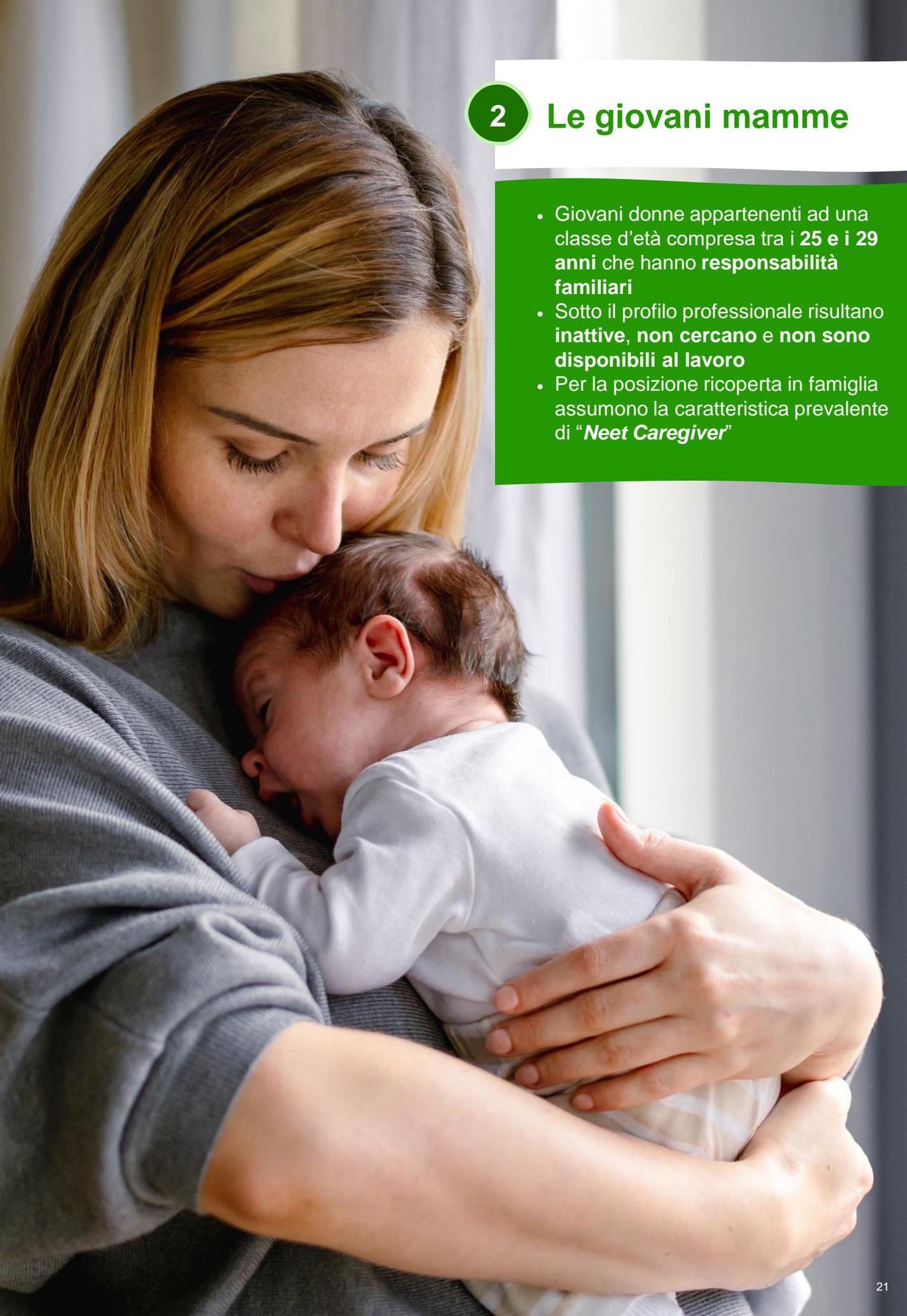
¹⁷ Il tentativo di clusterizzazione qui presentato è da leggersi in chiave interpretativa sulla base dei dati forniti da Eurofound (2012; 2014; 2016) e dei dati Istat presentati e lavorati in questo report ai fini dell'individuazione di correlazioni significative.



1

I giovani dell'abbandono

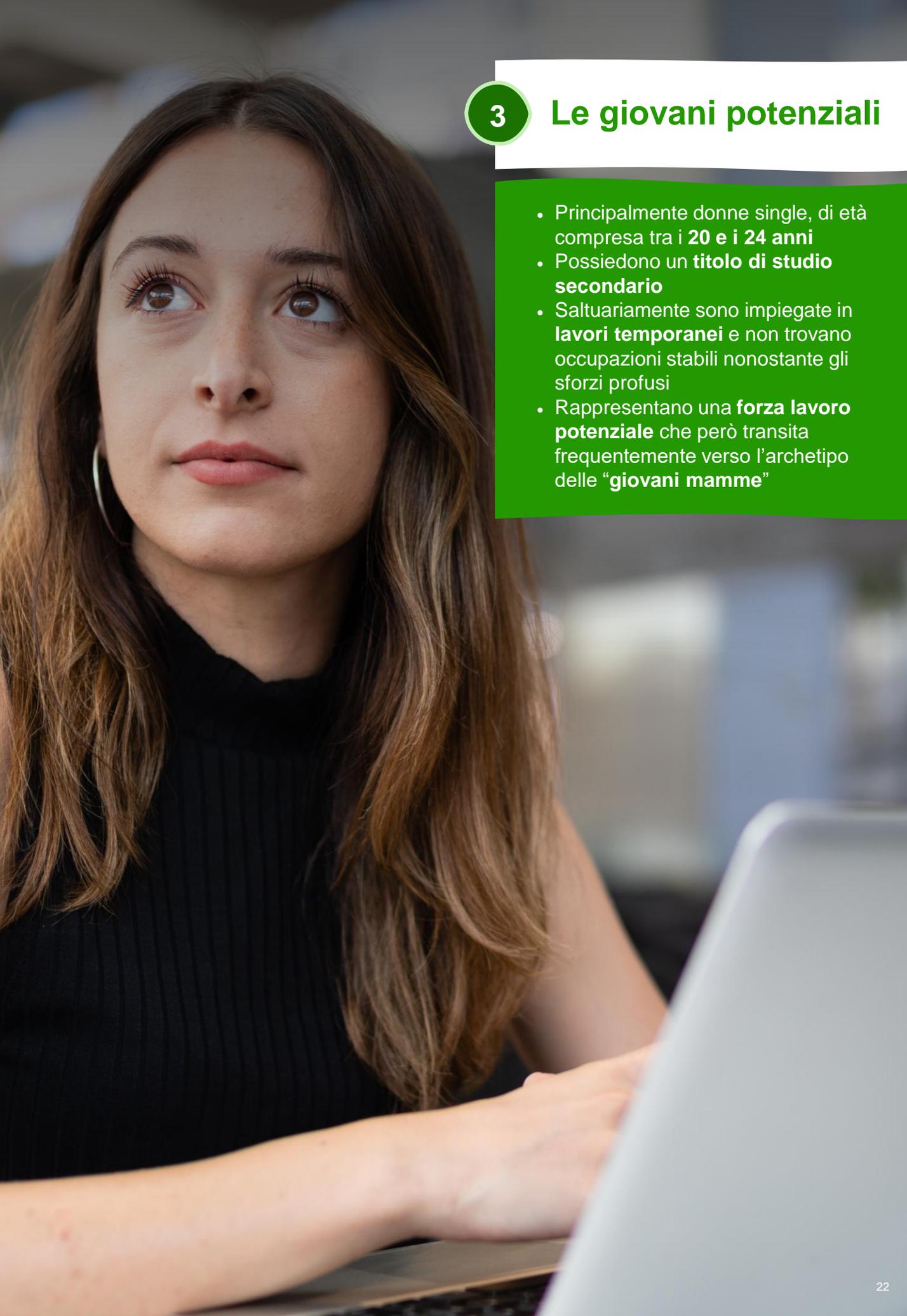
- Giovani di età compresa tra i **15** e i **19** anni, prevalentemente di **genere maschile**
- **Vivono** principalmente con la **famiglia di origine**, hanno concluso il ciclo di studi dell'obbligo o hanno **abbandonato precocemente gli studi secondari**
- Sono **scoraggiati** dal non riuscire a trovare posizioni lavorative stabili
- Vivono prevalentemente in **piccoli centri**



2

Le giovani mamme

- Giovani donne appartenenti ad una classe d'età compresa tra i **25 e i 29 anni** che hanno **responsabilità familiari**
- Sotto il profilo professionale risultano **inattive, non cercano e non sono disponibili al lavoro**
- Per la posizione ricoperta in famiglia assumono la caratteristica prevalente di "**Neet Caregiver**"

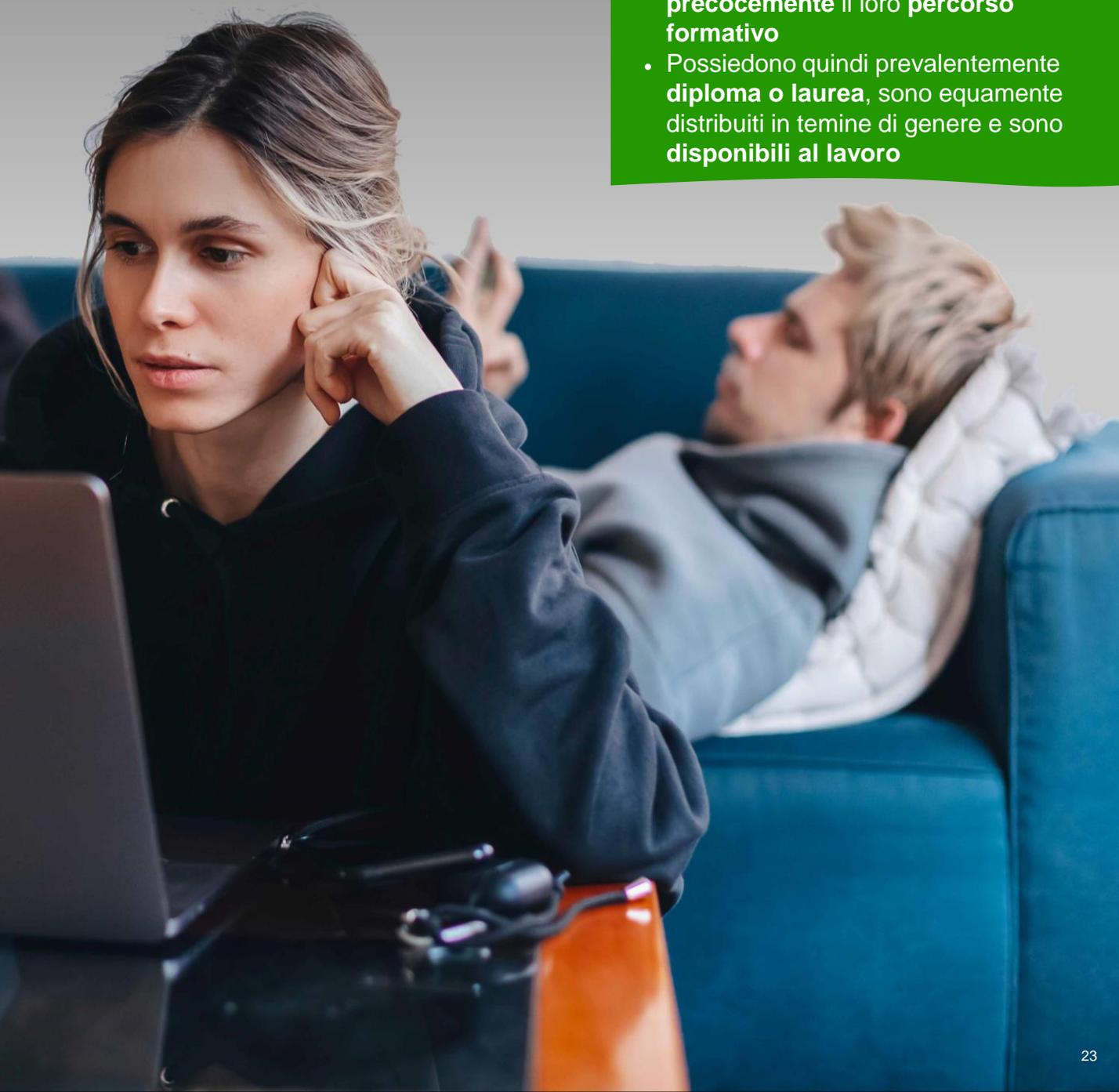


3

Le giovani potenziali

- Principalmente donne single, di età compresa tra i **20 e i 24 anni**
- Possiedono un **titolo di studio secondario**
- Saltuariamente sono impiegate in **lavori temporanei** e non trovano occupazioni stabili nonostante gli sforzi profusi
- Rappresentano una **forza lavoro potenziale** che però transita frequentemente verso l'archetipo delle "giovani mamme"

- **Scoraggiati e disimpegnati**, si tratta della Generazione Covid, giovani di età compresa tra i **22 e i 27 anni**
- Hanno frequentato gli ultimi anni di formazione scolastica o di formazione universitaria durante il **lockdown**
- Spiazzati dalla precarietà del “nuovo mondo” pandemico hanno vissuto una **difficile transizione scuola-lavoro** o hanno **abbandonato precocemente** il loro **percorso formativo**
- Possiedono quindi prevalentemente **diploma o laurea**, sono equamente distribuiti in temine di genere e sono **disponibili al lavoro**



5

I talenti del Mismatch

- Giovani di età compresa tra i **20 e i 29 anni**
- **Disoccupati** e spesso in attesa della **prima occupazione**
- Sono in possesso di un **titolo di studio universitario** o di un altro titolo **specialistico**
- Sono disponibili al lavoro, tuttavia vivono il **mismatch tra le skill possedute e le skill richieste nel mercato del lavoro**



5 | NEET: Le politiche europee e nazionali

5.1 Le sfide per l'empowerment giovanile a livello europeo e nazionale

La condizione di NEET rappresenta un **indicatore chiave** nella **valutazione dell'efficacia delle politiche giovanili sull'occupabilità, l'istruzione, la formazione e l'inclusione sociale** negli Stati membri dell'UE, ed è considerato un importante **strumento di valutazione dell'evoluzione della dimensione sociale** dell'Unione Europea¹⁸.

L'obiettivo di **coinvolgere** in modo efficace **il più ampio numero possibile di giovani europei nel mondo del lavoro** è al centro dell'agenda politica dell'Unione Europea. Dal 2010, infatti, a partire dall'iniziativa *Youth on the move* dell'UE, il termine NEET è stato utilizzato come **indicatore** per le **politiche giovanili sull'employability, sull'istruzione, sulla formazione e sull'inclusione sociale**. Dal 2013, l'introduzione in tutti i Paesi membri della *Youth Guarantee* – in particolare attraverso l'implementazione della *Youth Employment Initiative* – ha contribuito a ridurre il numero di NEET e il più recente *European Pillar of Social Rights Action Plan*, proposto dalla Commissione Europea a marzo 2021, ha introdotto l'ambizioso **obiettivo di ridurre il tasso dei NEET tra i 15 e i 29 anni al 9% in Europa entro il 2030**.

Le politiche europee di contrasto del fenomeno dei NEET sono orientate al raggiungimento di una **piena e duratura integrazione dei giovani** che si trovano in tale condizione nel **mercato del lavoro**, ricorrendo a **iniziative di empowerment** volte all'**accrescimento delle competenze** e all'integrazione dei NEET nella vita democratica dell'UE, al fine di fornire loro **strumenti per affrontare un contesto economico in rapido cambiamento e prevenire la loro esclusione sociale**.

Le istituzioni europee identificano nell'**approccio di early activation**¹⁹ un **principio guida** delle **politiche nazionali verso i NEET**, basato sull'identificazione e l'attivazione dei giovani che si trovano al di fuori dal mercato del lavoro. A tale approccio, si affiancano gli orientamenti cardine delle attività dell'UE a favore dei giovani, ovvero **"mobilitare", "collegare" e "responsabilizzare"** e che si estendono anche alle iniziative per i giovani in condizione NEET. Di recente, le istituzioni europee indicano inoltre quali **aree di particolare attenzione**: i gruppi di **giovani più vulnerabili**, ovvero **appartenenti a minoranze razziali ed etniche**, i **giovani con disabilità** e i giovani che vivono in alcune **aree rurali o remote** ovvero in aree urbane svantaggiate, e le **donne**²⁰.

La **governance** degli interventi per i NEET a livello europeo è costruita seguendo **modelli fortemente partecipativi e multilivello**, in modo da fissare di volta in volta le priorità e garantire la **flessibilità degli interventi** in base alle **necessità** e alle **caratteristiche del fenomeno** nei singoli Paesi dell'Unione²¹.



¹⁸ Eurofound (2022) "NEETs". Accessibile al link: <https://www.eurofound.europa.eu/topic/neets>

¹⁹ European Commission (2018) Effective outreach to NEETs. Experience from the ground. Accessibile al link: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/ce7e7e0d-c5ec-11e8-9424-01aa75ed71a1/language-en>

²⁰ COM (2020) 276 final. Accessibile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal->

²¹ COM/2018/269 final.

Per quanto attiene al contesto nazionale, **in Italia l'accelerazione delle politiche nazionali** per i NEET si deve al riconoscimento degli **effetti negativi della pandemia da COVID-19**, ritenuto un potente **fattore di amplificazione del disagio giovanile, e dell'insicurezza nello studio e nel lavoro**²². È su queste basi che nel **gennaio 2022** è stata lanciata una **strategia nazionale in materia di NEET**²³. L'Obiettivo della strategia non è solo quello di incentivare l'occupazione giovanile, in linea con le politiche europee, ma anche quello di **creare azioni concrete per ridurre il divario intergenerazionale**.

Nel Piano vengono delineati i **principali driver** degli interventi per i NEET a livello nazionale, in particolare:

- **l'emersione**, ovvero l'**individuazione** dei NEET sul **territorio nazionale** e l'**avvicinamento alle istituzioni**, anche attraverso l'utilizzo di canali e strumenti non tradizionali come il digitale;
- **l'ingaggio**, che rappresenta la fase del **coinvolgimento** e le cui leve fondamentali sono rappresentate dal **digitale**, dal **gaming** e dalle **attività socio-ricreative**, outdoor e di intrattenimento;
- **l'attivazione**, ovvero un **coinvolgimento attivo** dei NEET in **attività di formazione e avviamento al lavoro** attraverso il **potenziamento dei centri per l'impiego** e l'utilizzo degli strumenti a disposizione nell'ambito delle politiche attive del lavoro presenti sui territori.

Anche in Italia, come a livello europeo, le attività di contrasto del fenomeno dei NEET si inquadrano nell'ambito delle politiche giovanili e seguono **approcci collaborativi, multilivello e fortemente improntati alla prossimità**, con interventi che devono adattarsi alle specificità e alle esigenze dei contesti in cui vivono i NEET. Coerentemente con tale approccio, la **governance delle iniziative a livello nazionale** è articolata in **due livelli**: un **primo livello**, quello centrale, **incaricato della definizione delle priorità strategiche** e un **secondo livello operativo a carattere territoriale**.

Quest'ultimo ha il compito di **realizzare le attività in chiave di prossimità**, adattando le stesse alle specificità territoriali, attraverso il **supporto degli enti locali e dell'ANCI**. Inoltre, la strategia nazionale sui NEET prevede un **coinvolgimento attivo** non solo delle **istituzioni pubbliche** ma anche **di attori privati** tra cui **fondazioni e associazioni** che presentino un **forte radicamento sui territori**.

Nell'ambito delle politiche nazionali per i NEET assume particolare rilevanza il **Dipartimento per le Politiche Giovanili** come **abilitatore e nodo per la circolazione di buone pratiche di attuazione** a livello territoriale delle politiche, nonché come **facilitatore nella costruzione di alleanze locali** per fornire risposte personalizzate che tengano in considerazione i differenti contesti in cui i giovani vivono e le diverse condizioni economico-sociali degli stessi.

	Unione Europea	Italia
Obiettivi	Empowerment dei NEET per la loro Integrazione duratura mercato nel lavoro e nella vita democratica dell'UE	Individuazione e coinvolgimento attivo dei NEET in percorsi di istruzione, formazione e lavoro. Riduzione del divario intergenerazionale.
Principi	Early activation, mobilitazione, collegamento e responsabilizzazione	Emersione, attivazione ed ingaggio anche attraverso il digitale
Governance	Governance partecipativa e multilivello. Nel rispetto del principio di sussidiarietà. L'UE individua le linee generali di politica, assegnando agli Stati membri il compito di definire le priorità di intervento a livello nazionale seguendo approcci flessibili di intervento	Doppio livello centrale per la definizione degli orientamenti, la raccolta delle buone pratiche e il monitoraggio degli interventi e territoriale per la progettazione e l'implementazione delle attività
Strumenti operativi	Reinforced Youth Guarantee; Youth Employment Initiative (YEI); Programmi Erasmus+, Gioventù e Corpo europeo di solidarietà: Progetti multi-Paese (es. Progetto ALMA)	Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL); Garanzia Giovani rinforzata Portale GIOVANI2030 (G2030); LINK! Connettiamo i giovani al futuro"; Programmi europei Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà

Tabella 2 - Orientamenti di Policy per i NEET a livello nazionale ed Europeo

²² Relazione tecnica Pandemia, disagio giovanile e NEET' elaborata in seno al Tavolo di coordinamento. Ottobre 2021. Testo integrale al link https://www.politichegiovanilieserviziocivile.gov.it/media/682318/relazione-tecnica_pandemia-disagio-giovanileneet.pdf

²³ Neet Working.

5.2 Strumenti operativi a livello europeo: strumenti finanziari e programmi formativi a supporto dei giovani

Lo **strumento finanziario** che sostiene le iniziative a favore dei NEET all'interno dell'Unione Europea è il **Fondo Sociale Europeo**, a cui si affiancano le risorse messe a disposizione attraverso il **Next Generation EU**. Tali strumenti demandano agli Stati membri di stabilire le proprie **priorità di investimento** in base alle **specificità territoriali**. È inoltre previsto che per il periodo 2021-2023 gli Stati membri possano aumentare le risorse previste dall'iniziativa e dal Fondo Sociale Europeo per aiutare i giovani colpiti dall'emergenza coronavirus grazie ai finanziamenti europei aggiuntivi disponibili nell'ambito dell'iniziativa di assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (REACT-EU).

Gli **ulteriori strumenti operativi** che sono stati messi in campo dalla Commissione Europea per contrastare il fenomeno dei NEET sono:

a) La Reinforced Youth Guarantee

Ha l'obiettivo di avere un **effetto trasformativo** della condizione dei NEET mediante **effettive offerte di lavoro, formazione continua, apprendistato e tirocinio**. La Reinforced Youth Guarantee prevede che gli Stati membri si impegnino a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 30 anni ricevano **un'offerta di lavoro di qualità** o siano inseriti in un **percorso di riqualificazione o apprendistato entro un periodo di quattro mesi** dall'inizio della disoccupazione o dall'abbandono degli studi. La Reinforced Youth Guarantee è finanziata attraverso i fondi del Next Generation EU ed il budget dell'UE. La Garanzia si concentra sulle regioni più problematiche d'Europa, assicurando che i giovani che risiedono in tali zone possano essere sostenuti in maniera mirata, con il finanziamento di apprendistati, tirocini, inserimenti professionali, proseguimento degli studi per l'ottenimento di una qualifica professionale.

b) La Youth Employment Initiative (YEI)

L'iniziativa è stata lanciata nel 2013 ed è stata pensata esclusivamente per fornire un sostegno **mirato ai NEET che vivono in regioni in cui la disoccupazione giovanile è superiore al 25%**. La YEI si pone come strumento pratico per l'implementazione della Youth Guarantee, con una dotazione finanziaria iniziale di **sei miliardi di euro** per il periodo **2021-2027**. La YEI è stata integrata nel **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**. Questa iniziativa è complementare ad altri interventi a livello nazionale, finanziati attraverso il **Fondo Sociale Europeo (FSE)**. Per il periodo 2014-2020, la dotazione finanziaria complessiva dell'iniziativa ammontava a 8,9 miliardi di euro. Per il periodo 2021-2027, i fondi della Garanzia sono stati integrati nel Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), prevedendo per gli Stati membri l'obbligo di investire almeno il 12,5% delle risorse dell'FSE+ in azioni a sostegno dell'occupazione, istruzione e formazione dei giovani. L'iniziativa per l'occupazione giovanile è complementare ad altre azioni intraprese a livello nazionale, sostenute in particolare dal Fondo Sociale Europeo (FSE), che mirano ad attuare programmi di **Garanzia per i giovani**. Il FSE può andare oltre il sostegno diretto agli individui, contribuendo a **riformare l'occupazione, l'istruzione, la formazione e i sistemi e servizi sociali**.

c) Il Progetto ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve)

Iniziativa di **empowerment sociale** per i NEET, che è stata per la prima volta lanciata dalla Germania nel 2008 ed è ora **finanziata a livello europeo attraverso il FSE+**. ALMA si pone come complementare rispetto ai progetti di Erasmus+ e i Corpi Europei di Solidarietà. I beneficiari del progetto potranno svolgere un'**esperienza di lavoro supervisionata in un altro Stato membro dell'UE** per un periodo **da 2 a 6 mesi** affiancati da un servizio di **coaching personalizzato**. L'obiettivo è quello di favorire la loro **inclusione nel paese d'origine, migliorando** le loro **competenze, conoscenze ed esperienze** e dando loro l'opportunità di creare **nuovi legami** in tutta Europa.

Rilevante è anche il ruolo dei **Programmi Erasmus+, Gioventù e Corpo europeo di solidarietà**.

Le due iniziative sono gestite dalla Commissione e mettono al centro l'**educazione** dei giovani favorendo il loro **impegno sociale** e la **condivisione di esperienze multiculturali** fuori dai

confini europei con l'obiettivo di **aumentare** il loro **coinvolgimento attivo**.

Anche se le due iniziative non prevedono misure riservate esclusivamente ai NEET, i due Programmi europei possono concorrere a rafforzare l'inclusione dei giovani che si trovano in condizione NEET.

5.3 Neet Working: il Piano Strategico Nazionale dell'Italia per affrontare la disoccupazione e il disimpegno dei giovani NEET

Nel 2022 è stato adottato in Italia il **Piano Strategico Nazionale** denominato "**Neet Working**" volto all'**emersione** e all'**orientamento dei giovani che non studiano e non lavorano**. Tra le principali iniziative finalizzate al contrasto del fenomeno dei NEET, possono essere richiamate le seguenti iniziative:

a) Programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)

Si tratta di un'azione prevista dal **PNRR** ed è finalizzata a **riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro** per offrire ai soggetti destinatari servizi dedicati di **valutazione delle proprie competenze**, favorendo il loro inserimento in **percorsi di aggiornamento e di riqualificazione** per una maggiore integrazione nel mercato del lavoro. Il programma GOL intende avvalersi della **sinergia** tra **realità pubbliche e private**, e quindi non soltanto di una interconnessione tra il mondo della formazione e del lavoro, ma anche della interazione tra realtà produttive private e soggetti pubblici, e tra enti locali, regionali e comunali. Il Programma GOL è attuato dalle Regioni e Province autonome sulla base dei Piani regionali (Par) approvati da ANPAL.

b) Garanzia Giovani rinforzata

Viene realizzata attraverso il **rifinanziamento del PON "Giovani, donne e lavoro"**, e si basa sul miglioramento delle **sinergie** tra ANPAL, Ministero del lavoro, regioni e province autonome per una **maggiore efficacia degli strumenti in essere**, nell'intento di avviare i NEET alla formazione in apprendistato o verso percorsi di orientamento e formazione all'autoimprenditorialità. Tali misure dovranno garantire un **reale accrescimento** delle competenze dei soggetti beneficiari.

c) Portale GIOVANI2030 (G2030)

Si tratta di un **sito web** che è stato istituito nel **2021** su impulso del **Ministero per le Politiche Giovanili**, e finanziato attraverso il **Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili**. La piattaforma intende fornire ai giovani un **punto di accesso** a tutte le **informazioni utili** per conoscere le **opportunità** presenti e **orientarsi** verso il proprio **futuro** nell'ambito della **formazione**, del **volontariato**, del **lavoro** e delle **iniziative internazionali e culturali**.

d) LINK! Connettiamo i giovani al futuro

Il Progetto si inquadra nell'ambito dell'accordo stipulato nel 2021 fra il **Dipartimento per le politiche giovanili**, il **servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri** e l'**Anci**, ed è volto all'utilizzo delle **risorse del Fondo politiche giovanili** a favore del finanziamento di **proposte progettuali** presentate da **Comuni e Unioni di Comuni** per l'emersione e la riattivazione dei giovani NEET, con una dotazione iniziale di **4 milioni e 200 mila euro**. Si tratta di una nuova opportunità per tutte le associazioni e organizzazioni - anche giovanili - che operano negli oltre 120 comuni selezionati tramite avviso pubblico. L'obiettivo sarà infatti di **costruire proposte progettuali sui territori**, individuando i partner per renderle operative, attraverso il dialogo con organizzazioni del **Terzo Settore**, **Fondazioni** e rappresentanti degli **enti locali**.

e) I Programmi Europei Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà

Tali programmi sono gestiti in Italia dall'**Agenzia Nazionale per i Giovani (ANG)** e sono volti a promuovere un maggiore coinvolgimento dei NEET nei Programmi europei, con particolare riguardo a coloro che si trovano in aree dove sia **ridotta la mobilità** e le **opportunità di relazione, studio e lavoro**. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del **Piano Pluriennale sulla Strategia di Inclusione e Diversità** che l'**Agenzia Nazionale per i Giovani** ha impostato all'interno del **Piano di lavoro 2021-2027** con la **Commissione Europea**. Il Piano Nazionale dell'ANG è strutturato su **tre pilastri**:

- **Raggiungere e Includere**
- **Supportare**
- **Migliorare**

In questa prospettiva, dunque, l'ANG vuole adottare un approccio territoriale al contrasto del fenomeno dei NEET, e raggiungere i giovani nei luoghi dove vivono attraverso il **supporto delle organizzazioni a livello locale**. L'ANG intende inoltre fornire un supporto a quelle organizzazioni che sono già coinvolte in iniziative per i giovani sui territori, al fine di incrementare in tal modo di almeno il **40% il numero dei partecipanti** con minori opportunità ai programmi Erasmus+ e Corpo Europeo di Solidarietà entro il 2024.

Nell'ambito del sostegno all'attuazione delle politiche giovanili, è utile inoltre richiamare il ruolo del **Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili**.

Il Fondo è stato istituito dall'art. 19, comma 2, del D.L. 223/2006 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 248/2006, con l'obiettivo di **promuovere il diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all'inserimento nella vita sociale**, anche attraverso la realizzazione del **diritto** dei giovani **all'abitazione**, nonché a facilitare **l'accesso al credito** per l'acquisto e l'utilizzo di beni e servizi. Le risorse finanziarie del Fondo vengono annualmente ripartite con le Intese sancite in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Territoriali. Per il 2022²⁴, la quota del Fondo per le politiche giovanili, destinata alle Regioni e alle Province Autonome, è stata determinata in circa 21,76 milioni di euro che sono finalizzati a cofinanziare interventi in materia di politiche giovanili, che abbiano una visione territoriale in materia di educazione, formazione, lavoro e inclusione sociale. Tra gli interventi prioritari stabiliti nel documento d'Intesa figurano i **servizi di orientamento alle competenze e al lavoro** volti a **favorire la transizione scuola/università/lavoro** e la **riduzione del numero di giovani in condizione di NEET**, attraverso la costituzione di **reti orizzontali e verticali** fra istituzioni scolastiche e universitarie, enti di formazione professionale e organizzazioni produttive, e la loro partecipazione alla vita politica, culturale e sociale, nel loro essere agenti nel **processo di sviluppo e di cambiamento economico e sociale**.



²⁴ Intesa in Conferenza Unificata rep. 77/CU, del 11 maggio 2022.

6 | NEET. What's next?

Il presente studio fotografa il fenomeno dei **NEET** analizzandone le **principali caratteristiche** di contesto economico e sociale nonché sotto la **duplice prospettiva italiana ed europea**. I dati confermano che il termine NEET non qualifica uno status ben definito e omogeneo; **essere un NEET comprende una vasta eterogeneità di condizioni**, rappresentate da indicatori di stratificazione diversi come, ad esempio, il genere, il contesto di provenienza, il *background* migratorio e l'istruzione, e che sono spesso accompagnate da alti rischi di perdita di capitale umano e coesione sociale (Eurofound, 2016).

6.1 Oltre i NEET: una visione multidimensionale e personalizzata

Il lavoro consente di mettere in risalto la **complessità** e la **multidimensionalità** del fenomeno che necessita un'adeguata **problematizzazione**, e che non può prescindere da una sua osservazione e

analisi di contesto, capace di coglierne l'**evoluzione nel tempo** in corrispondenza con l'**evolvere** del **quadro economico e sociale**, e di pari passo con le **trasformazioni** determinate dalla digitalizzazione e dal suo impatto sui giovani.



L'**eterogeneità** della popolazione NEET ha conseguenze importanti per la definizione delle possibili **policy pubbliche** e **private**. Sebbene i governi e le parti sociali stiano giustamente fissando **obiettivi** per ridurre il tasso complessivo di NEET, si dovrebbe prestare

maggiore attenzione alla **disaggregazione** della categoria eterogenea di NEET. Gli interventi sensibili ai bisogni e alle barriere affrontate da particolari gruppi di giovani sarebbero così più **efficaci** di una politica globale imposta in relazione a un unico gruppo eterogeneo.

6.2 NEET: un fenomeno eterogeneo

Per questo motivo, si ritiene che l'istituzionalizzazione dei **NEET** come **categoria analitica** possa rivelarsi **problematica** in quanto potrebbe non identificare chiaramente specifici **sottogruppi vulnerabili**, portando così a politiche sociali inefficaci (*Mac Donald, 2011; Cuzzocrea, 2014*). In tal senso, un approccio univoco potrebbe rivelarsi incapace di affrontare adeguatamente le **diverse** e **complesse** condizioni del **non essere occupati** (o in un circolo vizioso di lavoro precario e periodi di disoccupazione) o **non impegnati** in un percorso istituzionalizzato di istruzione o formazione.

Inoltre, un **approccio superficiale** all'analisi del contesto e alla necessità di riforme più mirate e strutturali, rischia paradossalmente di **esacerbare le attuali disuguaglianze** nel mercato del lavoro. Quest'ultimo fenomeno è ben conosciuto in letteratura come "**effetto Matthew**" (*Merton, 1968*) ed evidenzia come misure di sostegno rivolte a gruppi vulnerabili possono anche finire con il favorire solo i meno svantaggiati. I risultati permettono di mettere in evidenza come le politiche volte al contrasto del fenomeno

dei NEET richiedano **strumenti flessibili**, capaci di adattarsi alle diverse situazioni di contesto.

Tali politiche dovrebbero poi essere implementate attraverso l'**intervento attivo** di attori operanti sui territori, anche prevedendo **partnership pubblico-privato**, al fine di potenziarne gli effetti.

Risulta altrettanto fondamentale l'adozione di **prospettive di intervento personalizzate** in grado di mettere al **centro** di ogni attività i **beneficiari**, dando priorità a iniziative che consentano una **ricognizione dei bisogni** e delle motivazioni di coloro che si trovano in uno stato di NEET, prevedendone l'**ascolto** prima, e l'**ingaggio** poi, in base alle effettive necessità in termini di aspettative e un'ottica di **self-empowerment**, anche attraverso **strumenti digitali**. Questo approccio potrebbe funzionare da contrasto ai frequenti fenomeni di **scoraggiamento** e **autoesclusione** dei giovani da percorsi di formazione e **transizione** verso **situazioni occupazionali** più **stabili**.

6.3 Da NEET a TEEN: un approccio integrato per invertire il senso di marcia

I risultati dell'analisi consentono di porre le basi per successivi approfondimenti volti, da un lato, alla verifica della validità empirica degli **archetipi** di NEET e, dall'altro, all'individuazione dei **principali canali di ingaggio**, soprattutto attraverso la comprensione degli **stili di vita** e del loro **approccio al digitale** e al **consumo di contenuti media**. Lo studio suggerisce inoltre **4 possibili direttrici** di intervento che possono **guidare** le

iniziative di contrasto al fenomeno dei NEET, che consentono di **integrare le dimensioni** che interagiscono nella determinazione della condizione di NEET, da un lato quelle di **contesto**, e dall'altro quelle **personali**. Tali direttrici sono: **Territorio (T), Encounter/Engagement (E), Empowerment (E), Network (N)** e modellano quindi un approccio di risposta al fenomeno dei NEET inteso in chiave **T.E.E.N.**



Territorio: interventi guidati da **logiche di adattamento** alle **specificità territoriali**, in modo da corrispondere alle reali necessità dei soggetti coinvolti e che possono variare in **corrispondenza** con le **caratteristiche economico-sociali** locali. Le iniziative verso i NEET non possono prescindere dal coinvolgimento degli **attori istituzionali** e **privati** presenti sui territori, al fine di potenziare l'efficacia degli stessi, garantendo la loro **coerenza** con le **reali necessità del territorio**, ed un **continuo monitoraggio** degli **impatti** delle iniziative avviate.



Encounter/Engagement: creazione di **luoghi fisici** e **digitali** in cui la **domanda** e l'**offerta** di profili e competenze possano **incontrarsi**, come **strumenti** efficaci di **orientamento** dei giovani alle diverse opportunità di formazione e **inserimento** nel mondo del lavoro. Si tratta di rendere **facilmente accessibili** le **informazioni** nelle offerte e nei contenuti per un miglioramento dell'**incontro tra domanda e offerta** di lavoro, e della **transizione** dei giovani **verso posti di lavoro** più **stabili** e meglio remunerati. Luoghi quindi di incontro ed **interazione attiva** tra giovani ed imprese per una **contaminazione** positiva tra profili e aspirazioni, tra gap di competenze e offerta formativa. In questa prospettiva, le **tecnologie digitali**, soprattutto i social media, possono rappresentare **strumenti chiave** per creare **community di condivisione** ed **engagement**.



Empowerment: l'elemento chiave di ogni iniziativa di contrasto del fenomeno dei NEET è rappresentato anche dalla **self-activation**, e quindi l'**empowerment del soggetto beneficiario** degli interventi, per una migliore comprensione di **abilità** e **aspirazioni**, e nell'ottica del rafforzamento dell'autonoma capacità di scelta di specifici percorsi professionali o formativi, dotando gli stessi degli **strumenti necessari** a raggiungere tali obiettivi, con iniziative di **mentoring**, di **supporto alla redazione di un CV** e di **potenziamento nell'uso degli strumenti digitali** per aumentare skills ma anche **capacità di condivisione** e **visibilità del proprio profilo professionale** (es. attraverso la piattaforma social di LinkedIn) e **gestire l'iter di candidatura e selezione**, superando fenomeni di autoesclusione.



Network: l'analisi dell'evoluzione circa gli orientamenti dei soggetti istituzionali coinvolti nella pianificazione ed implementazione delle misure di contrasto del fenomeno dei NEET, mette in risalto l'**esigenza di lavorare** in un'**ottica di partnership**, mediante **collaborazioni orizzontali** a tutti i livelli con soggetti **pubblici e privati**, coinvolgendo **enti di formazione** e **imprese** per stabilire **condivisione progettuale** e network, in modo da **ridurre il disallineamento** tra le qualifiche e i profili ricercati, e le competenze richieste nel mercato del lavoro, ma anche con approcci volti alla **customizzazione** degli interventi attraverso il coinvolgimento diretto degli enti territoriali e delle realtà private, con **strumenti flessibili** e **obiettivi misurabili**.

7 | Principali riferimenti bibliografici

- Alon, T., Doepke, M., Olmstead-Rumsey, J., & Tertilt, M. (2020). *This time it's different: the role of women's employment in a pandemic recession* (No. w27660). National Bureau of Economic Research.
- Avis, J. (2014). *Comfort radicalism and NEETs: a conservative praxis*. *International Studies in Sociology of Education*, 24(3), 272-289.
- Baert, S., Lippens, L., Moens, E., Sterkens, P., & Weytjens, J. (2020). *How do we think the COVID-19 crisis will affect our careers (if any remain)?*. IZA Discussion Paper No. 13164, Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=3584927> or <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3584927>
- Botha, F., de New, J. P., de New, S. C., Ribar, D. C., & Salamanca, N. (2021). *Implications of COVID-19 labour market shocks for inequality in financial wellbeing*. *Journal of population economics*, 34(2), 655-689.
- Brodeur, A., Clark, A. E., Fleche, S., & Powdthavee, N. (2020). *Assessing the impact of the coronavirus lockdown on unhappiness, loneliness, and boredom using Google Trends*. *arXiv preprint arXiv:2004.12129*.
- Broschinski, S. & Assmann, M. (2021) *The relevance of public employment services for the labour market integration of low-qualified young people – a cross-European perspective*, *European Societies*, 23:1, 46-70
- Bynner, J. (2005). *Rethinking the youth phase of the life-course: The case for emerging adulthood?*. *Journal of youth studies*, 8(4), 367-384.
- Cuzzocrea, V. (2014). *Projecting the category of NEET into the future*. *Perspectives on youth*, 1, 69-82.
- Elder, S. (2015). *What Does NEETs Mean and Why Is the Concept So Easily Misinterpreted?*. *Work 4 Youth Technical Brief*. Geneva: ILO.
- Eurofound. (2012). *NEETs: Young people not in employment education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- European Commission. (2010). *Youth on the Move* (COM [2010] 477). Luxembourg: Publications Office of the European Union. Retrieved from http://europa.eu/youthonthemove/docs/communication/youth-on-the-move_EN.pdf
- Furlong, A. (2006). *Not a very NEET solution: representing problematic labour market transitions among early school-leavers*. *Work, employment and society*, 20(3), 553-569.
- Ghoshray, A., Ordóñez, J., & Sala, H. (2016). *Euro, crisis and unemployment: Youth patterns, youth policies?*. *Economic Modelling*, 58, 442-453.
- Hodkinson, P. (1996). *Careership: The Individual, Choices and Markets in the Transition to Work*. In *Knowledge and Nationhood: Education, Politics and Work*, edited by James Avis, Martin Bloomer, Geoff Esland, Denis Gleeson, and Phil Hodkinson, 121–39. London: Cassell.
- Hodkinson, P., & Sparkes, A. C. (1997). *Careership: a sociological theory of career decision making*. *British journal of sociology of education*, 18(1), 29-44.
- Lüküslü, D., & Çelik, K. (2022). *Gendering the NEET category: young NEET women in Turkey*. *Turkish Studies*, 23(2), 200-222.
- Merton, R. K. (1968). *The Matthew effect in science: The reward and communication systems of science are considered*. *Science*, 159(3810), 56-63.
- O'Reilly, J., Eichhorst, W., Gábos, A., Hadjivassiliou, K., Lain, D., Leschke, J., ... & Villa, P. (2015). *Five characteristics of youth unemployment in Europe: Flexibility, education, migration, family legacies, and EU policy*. *Sage Open*, 5(1), 2158244015574962.
- Odoardi I., D'Ingiullo D., Quaglione D. (2022) *Gender disparities between young and adult NEETs: do we need a more refined policy approach?*, *Applied Economics*, pp. 1- 15.
- Pastore, F. (2018). *Why is youth unemployment so high and different across countries?*. *IZA World of Labor*.
- Payne, M., & Yates, S. (2007). *Not so NEET? A critique of use of "NEET" in setting targets for interventions with young people*. *Journal of Youth Studies*, 9, 329-344.
- Quintano C., Mazzocchi P., Rocca A. (2018) *The determinants of Italian NEETs and the effects of the economic crisis*. *Genus*, 74:5 pp 1-24.
- Quintini, G., and Martin, S. (2006). *Starting Well or Losing Their Way? The Position of Youth in the Labour Market of the OECD Countries*. *OECD Social, Employment and Migration Working Papers*, No. 39.
- Samek Lodovici, M., & Semenza, R. (2012). *Precarious work and high-skilled youth in Europe*. *Precarious work and high-skilled youth in Europe*, 0-0.
- Saraceno, C. (2015). *Il lavoro non basta: la povertà in Europa negli anni della crisi*. Feltrinelli Editore.
- Social Exclusion Unit (SEU). (1999). *Bridging the Gap: New Opportunities for 16–18-Year-Olds Not in education, Employment and Training*. London: HMSO.
- Williamson, H. (2010). *Delivering a 'NEET' solution: an essay on an apparently intractable problem*. In "Engaging Wales' disengaged youth", pubblicato da The Institute of Welsh Affairs, Novembre 2010.
- Yates, S., & Payne, M. (2006). *Not so NEET? A critique of the use of 'NEET' in setting targets for interventions with young people*. *Journal of youth studies*, 9(3), 329-344.
- Zyngier, D. (2008). *(Re) conceptualising student engagement: Doing education not doing time*. *Teaching and Teacher Education*, 24(7), 1765-1776.

Centro di Ricerca in Strategic Change «Franco Fontana»
Luiss
Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli
Viale Romania, 32 - 00197 Roma
T +39 06 85222350
strategicchange@luiss.it
<https://lsc.luiss.it/>



LOOK 4 WARD

OSSERVATORIO PER IL LAVORO DI DOMANI



INTESA  SANPAOLO

in collaborazione con

LUISS 